



chiudere il 2016 con due partite delicate contro Roma e Milan nella Supercoppa a Doha». E per chi volesse un modello a cui ispirarsi, un eroe da seguire sulla strada della leggenda, ecco la risposta firmata dal presidente: «Un grande atleta come Usain Bolt arrivava all'Olimpiade di Rio dall'oro nei 100 e nei 200 metri per due edizioni consecutive e, prima di affrontare la sfida, ha detto: "Diventerò leggenda solo se vincerò i 100 e 200 e a Rio farò tre volte la doppietta". La forza nello sport sta sì nella preparazione, sta nella forza ma sta soprattutto nella testa. La testa fa la differenza». Non certo parole seminate a caso: la squadra di Allegri ha da sempre la testa giusta. Quella che, in campo, aiuta a scattare come Bolt contro le lepri che inseguono. Quella che, fuori dal campo, aiuta a trovare la rotta in questo indistinto rumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Andrea Agnelli, 41 anni, parla alla festa natalizia della Juventus
LAPRESSE

➤ L'INTERVISTA AL DOPPIO EX

Vucinic e il fattore Stadium

«Se ce l'avesse la Roma...»

● Il montenegrino legge la sfida di sabato: «Lo stadio dà almeno 10 punti in più a campionato. Higuain e Pjanic fenomeni, ma i giallorossi giocano benissimo»

Filippo Conticello
@filippocont

Mirko Vucinic ciondola da più di due anni negli Emirati: all'Al-Jazira può continuare in ciò che gli riesce da sempre, centellinare il talento che possiede in dosi uniche. La grinta, però, si è vista quando serviva nei 6 anni passati a Roma e nei 3 a Torino. Sono le città in cui ha speso le energie migliori, ma con risultati assai diversi: tre scudetti alla Juve, zero in giallorosso. Sabato il 33enne montenegrino vedrà con curiosità la «sua» partita e, intanto, ha una spiegazione sul perché di tanta differenza nel curriculum: «Posso dire che a Torino si sentono meno radio che a Roma...».

Ecco, Vucinic, le solite radio dei tifosi: le sentivate molto?

«No, ogni tanto ci scherzavamo sopra durante gli allenamenti, le sentivamo in macchina andando a Triggia. Nulla che non ci facesse dormire, ma alla fine le chiacchiere ti arrivano sempre all'orecchio e, magari, ne patisci. In generale, possiamo dire che la differenza è l'ambiente e l'abitudine a vincere. Nulla di nuovo, a Roma ci sono spesso troppe pressioni: non è una giustificazione per i giocatori, ma questo a volte si paga».

Pensa che cambierà mai?

«Certo, è solo questione di tempo: anche io ho sfiorato più volte la vittoria là, ma mancava sempre un zero virgola. Spalletti potrebbe averlo trovato adesso: vedo una squadra che gioca benissimo, esprime il calcio migliore in Italia, ed è bellissimo guardarla anche in tv».

Vede anche differenze tra questo Spalletti e quello che le urlava dietro quando lei non rientrava?

«Certo, con l'età si matura e si cresce, ma Spalletti è stato sempre un grandissimo alle-



natore: non credo gli si possa rimproverare niente. Sia la mia Roma che questa sono squadre di altissimo livello».

E che differenze tra la sua Juve e questa altrettanto cannibale?

«Forse adesso ci sono più campioni e più alternative. La società è cresciuta al punto tale che è difficile contenderle la leadership. Pensate solo agli acquisti di Higuain e Pjanic, due fenomeni: come si fa a criticarli? Era ovvio che gente così risolvesse le partite al momento giusto».

Chi, invece, può essere letale in casa giallorossa?

«Faccio altri due nomi, negli stessi ruoli dei giocatori della Juve: Dzeko e Nainggolan, l'attaccante e il trequartista. Per me tutta la sfida si gioca là. E poi molto dipenderà dalla capacità della difesa della Juve, che è sempre fortissima, di resistere alla pressione giallorossa».

Personalmente, spero in un pareggio: così ci sarà ancora campionato e ci divertiremo tutti».

Ha mai pensato a questa sfida se anche la Roma avesse un suo stadio?

«Farebbe tutta la differenza del mondo. Quando sono entrato in campo allo Stadium la prima volta è stata subito una scossa. Se la Roma avesse il suo stadio, avrebbe tanti, tanti punti in più in classifica. Almeno una decina a campionato. Anzi, forse avrebbe questo benedetto scudetto».

LA JUVE È LEADER, ROMA PIÙ BELLA. SPERO IN UN PARI, CI DIVERTIREMO...

MIRKO VUCINIC
ATTACCANTE DELL'AL-JAZIRA



Veniamo agli spogliatoi: analogie e differenze.

«Alla Juve i leader sono sempre gli stessi, a partire da Buffon. Non mi sorprende che sia ancora il migliore. Ma non è vero che lo spogliatoio della Roma sia così tanto diverso o più sfaldato: anche là le responsabilità si dividono. Dietro Totti arriva sempre De Rossi e non solo».

Tanti di quelli che hanno giocato con lei, alla Roma o alla Juve, dicono che era uno dei più forti in assoluto. E allora perché sabato non sarà in campo allo Stadium?

«È il solito discorso, forse mi è mancata fame e cattiveria, ma non è una colpa e, soprattutto, non ho rimpianti. Magari potevo fare una carriera diversa però adesso, anche se mi manca un po' l'Italia, sto benone ad Abu Dhabi. Sono fatto così, che c'è di male?»

Mirko Vucinic, 33 anni, attaccante del Montenegro ora all'Al Jazira di Abu Dhabi, ha giocato dal 2006 al 2011 alla Roma e dal 2011 al 2014 alla Juve
LAPRESSE/REUTERS

QUI VINOVO

Buffon: «Alla Roma non manca nulla Temo Dzeko e Totti»



Gianluigi Buffon, 38 anni LAPRESSE

L'argentino tornato a ricamare nel derby o il gigante croato che ha caricato in queste fredde settimane di autunno. Il dilemma di Allegri pensando alla Roma è sempre nella stessa porzione di campo: chi tra Dybala e Mandzukic si accomoderà accanto a Higuain? La difesa a 4 e l'ex Pjanic da trequartista sono, invece, dati sempre più consolidati. Ieri, la squadra si è dedicata ad esercizi di tecnica e tattica e, intanto, Buffon ha spaziato su più tavoli. A partire dalla sfida scu-

detto: «Noi abbiamo avuto ottimi segnali dalle ultime gare, la squadra è viva. Ma la Roma non mi sorprende: ha giocatori di valore internazionale, un ottimo allenatore che stimo molto, identità ed esperienza. Non le manca nulla per provare a vincere il titolo. Dzeko è lo stoccatore più pericoloso, è entrato negli schemi di Spalletti. Quando Totti non mi gioca contro sono sempre felice: ho stima illimitata in lui».

BAFFI CON LE ORE CONTATE

Una curiosità, infine, sui suoi fotografatissimi baffetti: «Nessuna scaramanzia. Mi stavo facendo la barba e il rasoio si è scaricato lasciandomi una specie di baffo. A quel punto li ho rimodellati e tenuti, ma credo che tra poco se ne andranno».

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TRIGORIA

Sorpresa Peres: ci prova per sabato Oggi test per Salah



Settore ospiti esaurito: 2100 biglietti venduti lunedì in 40'. E ieri la tifosa Sabrina Ferilli, su Canale 5, ha giocato con Totti, che ha «ricambiato» lo spogliarello scudetto 2001

Davide Stoppini
ROMA

Non è mica una partita normale, questa qui. Lo capisci dai particolari e dalle forzature: qualcosa può essere rischiato, l'impegno lo prevede e il calendario, con la sosta natalizia in arrivo, quasi lo autorizza. E allora ecco perché le previsioni meteo di Triggia non escludono nulla. L'ultimo esempio – ed è una novità quasi clamorosa – è che anche

Bruno Peres ha qualche chance di essere convocato per Torino. Gli esami svolti ieri dal brasiliano hanno escluso, oltre alla frattura, anche l'interessamento dei legamenti della caviglia sinistra. Ergo: se tra oggi e domani la caviglia si sgonfia, Peres si allena e s'imbarca per Torino.

VERMAELLEN FERMO L'allenamento di oggi pomeriggio diventa decisivo pure per Mohamed Salah. Che l'egiziano possa essere convocato è ormai scontato. Ma se oggi chiudesse le sedute senza dolori, guai a escludere che possa pure partire titolare. Detto che anche Paredes oggi tornerà in gruppo, all'influenza di Totti si è aggiunta quella di Vermaelen: sono loro due, al momento, i più lontani dalla convocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juve, che scatto: ha in mano Caldara Frenata per Kessie E Witsel aspetta

● Marotta ha bloccato il difensore che lascerà all'Atalanta fino al 2018. L'ivoriano verso la Premier

Carlo Laudisa
@carlolaudisa

È quasi fatta per Mattia Caldara, brusca frenata per Franck Kessie. Negli ultimi giorni i contatti tra la Juve e l'Atalanta sono stati serrati. E le trattative per i due gioielli di Gasperini hanno preso direzioni opposte: per il difensore ormai siamo al traguardo, mentre per l'ivoriano sono sopraggiunte riflessioni significative. Più che per la concorrenza della Roma, per le insidie arrivate dalla Premier. Così l'a.d. bianconero Beppe Marotta ha deciso di allentare la presa sullo stantuffo, protagonista di un eccellente avvio di stagione a Bergamo dopo l'exploit del precedente campionato a Cesena al fianco di Stefano Sensi (altro osservato speciale dei bianconeri). Se dall'Everton arrivano sirene da 25 milioni di euro per Kessie, allora a

Torino scelgono di lasciare libero il passo agli inglesi, anche perché in quel ruolo le alternative non mancano. E comunque la linea è di non alimentare aste.

INTESA La Juve sta lavorando in prospettiva, visto che l'Ata-

25

● i milioni di euro che l'Everton è disposto a spendere per assicurarsi Kessie. Ecco perché Marotta non vuole alimentare aste per l'ivoriano

18

● milioni più tre di bonus: era questa la base di accordo trovata con lo Zenit per Witsel ad agosto, prima dello stop in extremis della trattativa

lanta è disposta a cedere i suoi giovani, ma cerca di prolungare la loro permanenza a Bergamo il più possibile. E soprattutto su Mattia Caldara c'è stata un'accelerazione decisiva. Le mosse dell'Inter e la telefonata di Silvio Berlusconi ad Antonio Percassi hanno alzato la temperatura, inducendo il club di Agnelli a non perdere tempo prezioso. Proprio nei giorni in cui Daniele Rugani si sta ritagliando un posto da protagonista nella rosa di Allegri, ai vertici juventini non sfugge l'esigenza di mettere le mani sul virtuale erede di Barzagli. Così Caldara ha conquistato in fretta la pole delle loro attenzioni. Saranno necessari nuovi summit per arrivare all'ufficialità, ma il più appare già fatto, in particolare la mossa di lasciare il difensore a Bergamo sino al giugno 2018. Il d.s. nerazzurro Giovanni Sartori ha insistito per ottenere in cambio dei giovani juventini. Al momento,



A sinistra Mattia Caldara, 22 anni, difensore dell'Atalanta. A destra il belga Axel Witsel, 27 GETTY/ANSA



però, in corso Galileo Ferraris la pensano diversamente: o, meglio, non c'è intesa sui nomi da mettere sul piatto. Dettagli, comunque, che non sembrano mettere in discussione l'intesa tra i club.

LA RICHIESTA In parallelo le manovre bianconere proseguono per il centrocampista da regalare ad Allegri già a gennaio. In stand-by c'è sempre Axel Witsel, il belga a fine contratto con lo Zenit. In estate i dirigenti russi hanno frenato proprio alle battute finali del mercato, nonostante il giocatore avesse già sostenuto le visite mediche

a Torino. Da tempo Marotta ha fissato a 6 milioni l'indennizzo per la società russa in caso di trasferimento a gennaio. Tuttavia non c'è ancora mai stato un contatto diretto, anche perché la Juve non farebbe un dramma se poi il giocatore dovesse arrivare davvero solo in estate. E lo stesso Witsel sa benissimo che lui ci guadagnerebbe di più se facesse le valigie a luglio. Un modo per sbloccare la situazione potrebbe essere un rilancio bianconero, una nuova proposta intorno ai 10 milioni che abbatterebbe già da subito le resistenze del club di San Pietroburgo.

Marotta sarà disposto a raddoppiare (quasi) la sua offerta? Intanto qualcosa si muove: non è un fatto da poco.

ALTERNATIVE Da giorni si parla anche di Rincon del Genoa, ma pure del francese Tolisso del Lione o del franco-congolese N'Zonzi del Siviglia. La Juve segue da tempo tutti e tre, ma al momento nessuno di loro appare alla portata. Sia il Siviglia che il Lione non intendono mettere in vendita i propri giocatori, mentre per Rincon la società torinese non vuole fare pazzie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRALE DEL FUTURO

Rugani diventa cattivo e la Juve lo prolunga: bianconero fino al 2021

● Tre gol, personalità e anche quei gialli che prima non prendeva: l'ex bravo ragazzo ora convince tutti

Filippo Conticello
@filippocont

Il ragazzino timido sta crescendo benone, anzi ormai è uscito un ghigno dalla faccia angelica. Andrea Rugani è diventato grande davvero e la Juve se ne è accorta: ieri gli ha allungato il contratto con l'enfasi che di solito riserva alle star. Si vestirà di bianconero fino al 2021 e il 22enne difensore ha esultato più che dopo il gol all'Atalanta: «Sono orgoglioso, penso sia una soddisfazione enorme per il percorso che sto facendo. Vuol dire che la società crede in me, che sto facendo bene. L'obiettivo è quello che dice il mister, che spende sempre parole bellissime per me: diventare il difensore bianconero per i prossimi 10 anni. Da tifoso nato juventino, è la più grande soddisfazione che ci possa essere». La soddisfazione di Allegri, invece, è nella crescita esponenziale alla voce «personalità»: Barzagli e, soprattutto, Bonucci possono recuperare dai guai fisici senza affanni, perché la Juve ha trovato un centrale coi fiocchi. E il futuro bianconero e azzurro, ma è pure il luminoso presente: Rugani

ha messo in fila la terza partita da titolare e ha ormai la freccia su Benatia. Il marocchino, superato nelle gerarchie, rischia di non essere riscattato a fine stagione.

GIALLI E GOL Qualcosa è cambiato, nella testa e non solo: Rugani si è riscoperto chirurgico in attacco (già tre reti). In generale più affidabile, ma pure più cattivo. Ruvido nell'anticipo alto in stile Barzagli e nelle maniere spicce che servono a chi fa il suo mestiere: nessuno si sorprende delle due ammonizioni in questo primo scorcio dell'anno. Sembra un'altra era geologica quel giallo di aprile che interrompeva una striscia di 53 partite senza macchia in A. Esemplare, forse troppo, come spesso rimproverava Allegri l'anno passato: «La pressione c'è sempre – ha aggiunto Daniele –, quello che è cambiato è la maturità e la consapevolezza mentale nel gestirla, come è normale per chi arriva da un'altra realtà come l'Empoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Rugani, 22 anni GETTY

888sport.it

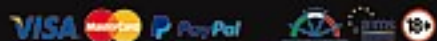
100€
BONUS DI
BENVENUTO

OFFERTA ESCLUSIVA
PER I NUOVI GIOCATORI

REGISTRATI ORA!

www.888sport.it

Bonus 100% fino a 100€ sul 1° deposito. 10€ Bonus disponibile subito. Il resto in blocchi da 10€ per ogni 100€ scommessi con quote 2.0 o superiori. Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia LTD - Concessione N. 15014



888
sport.it

Roma, ecco le magie di re Mida Monchi

● Il d.s. ha trasformato in oro le compravendite del Siviglia, che in 10 anni ha ottenuto 14 finali e 9 titoli

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE A MADRID
@filippomricci

«Non ci sono acquisti falliti, ma rendimenti deludenti». Questa è una delle frasi preferite di Monchi, il re Mida del Siviglia in procinto di portare la sua enorme conoscenza al servizio della Roma. Come vedete nel campetto qui a fianco, in 16 anni di servizio il d.s. ha realizzato affari meravigliosi per il club che ama dal profondo del cuore. Però ci sono stati anche quelli che tifosi e giornalisti definiscono fallimenti: Konko, Arouna Koné, Llorente, Konoplyanka, Acosta, De Mul, Mosquera, Cigarini, Immobile per citarne alcuni. Monchi rifiuta il termine perché è un signore e perché non dà mai le colpe a un giocatore ma a se stesso e al club: «Prendiamo Arouna Koné – ci diceva – da noi non ha funzionato, è andato al Levante e ha fatto 17 gol. Non era colpa sua. O Konoplyanka: dopo due mesi voleva buttarsi giù dal terrazzo, non si è adattato. Quando prendi un calciatore il fattore umano non è calcolabile».

CANTERA D'ORO La forza di Monchi, oltre che tecnica, è economica e sportiva: quando molla i guanti da portiere e si mette dietro la scrivania, anno 2000, il Siviglia è appena retrocesso e, come ricorda lui, «non aveva i soldi nemmeno per comprare i palloni». In bacheca 4 trofei, l'ultimo conquistato 51



Ramón Rodríguez Verdejo detto Monchi, 48 anni, alla presentazione di Samir Nasri al Siviglia AFP

NON CI SONO
ACQUISTI FALLITI
MA RENDIMENTI
DELUDENTI

MONCHI
D.S. DEL SIVIGLIA

anni prima. Negli ultimi 10 anni sono arrivate 14 finali e 9 titoli. E soldi a palate. Dal nostro campetto di miracolose compravendite abbiamo escluso i canterani: solo con le vendite di Sergio Ramos, José Antonio

Reyes, Jesús Navas, Alberto Moreno e del laziale Luis Alberto (gli ultimi 4 sul proficuo mercato inglese) il Siviglia ha incassato altri 104 milioni.

CIRCOLO VIRTUOSO Comprare bene, vincere, vendere meglio, ricomprare, rivincere, rivendere: è il circolo virtuoso di Monchi che infatti sul podio dei colpi migliori mette Dani Alves, Kanouté e Luis Fabiano, anche se gli ultimi due non sono stati rivenduti a scopo di lucro: «Però ci hanno fatto vincere, e in curva non fanno striscioni per le plusvalenze – ride –. Siamo una squadra, non un negozio».

NOTIZIA DEL GIORNO A Siviglia il probabile addio del d.s. è stata la notizia del giorno. Ora viene il difficile: trovare il modo migliore di dirsi addio. Nella sempre calante piazza del Sánchez Pizjuán c'è chi per gratitudine concede a Monchi la possibilità di fare ciò che vuole, ma anche chi considera un tradimento anche il solo pensiero di mollare il club. Una divisione che per certi versi si vive anche in casa del dirigente: la moglie vorrebbe cambiare aria, mentre i figli, attaccatissimi alla squadra, ragionano da tifosi e temono le conseguenze sportive di un eventuale addio del pa-

LE SUE PLUSVALENZE A SIVIGLIA

Il futuro d.s. della Roma Monchi a Siviglia è diventato famoso per le sue plusvalenze: giocatori comprati a basso costo e rivenduti in seguito a suon di milioni. Noi ci siamo divertiti costruendo una squadra con le sue 11 operazioni più brillanti



TRA PARENTESI LA CIFRA D'ACQUISTO IN MILIONI E QUELLA DI CESSIONE - GDS

COMPRATI

42,5

● I milioni spesi dal Siviglia di Monchi per l'acquisto degli 11 giocatori nel campo qui sopra

VENDUTI

233,4

● I milioni incassati dal Siviglia di Monchi dalla cessione degli 11 giocatori del campo qui sopra

dre. Pensiero in linea con quello del presidente Castro: «Qui nessuno è imprescindibile, ma se proprio devo indicare qualcuno quello è Monchi», ha detto di recente. Il d.s. ha ancora 3 anni di contratto (scadenza

2020) e una clausola di rescissione da 5 milioni: l'ultimo colpo della sua gestione al Siviglia potrebbe essere se stesso. Per la Roma sarebbe un grande acquisto a un ottimo prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCMAN[®]

ITALY

MONTECRISTO AUTOMATIC

Cronografo con movimento meccanico automatico S.I.O. (Scuola Italiana di Orologeria). Titanio e acciaio. Vetro zaffiro. Impermeabile fino a 10 atm.

WWW.LOCMAN.IT

LOCMAN S.P.A. - MARINA DI CAMPO - ISOLA D'ELBA

BOUTIQUES **LOCMAN**: ● MILANO: VIA MANZONI, 29 - TEL. 02 72094268 ● FIRENZE: VIA TORNABUONI, 76/R - TEL. 055 211605 ● BRESCIA: CORSO ZANARDELLI, 30 - TEL. 030 280055 ● MARINA DI CAMPO: PIAZZA G. DA VERRAZZANO, 7 - TEL. 0565 977734 ● PORTOFERRAIO: CALATA MAZZINI, 17 - TEL. 0565 915896 ● PORTO AZZURRO: VIA VITALIANI, 20 - TEL. 0565 920312 ● ARESE: C/O IL CENTRO - TEL. 02 93876018 ● PORTO CERVO: VICOLO DEL CERVO - TEL. 0789 92425 ● CERVINIA: VIA CARREL - TEL. 0166 940195

E IN TUTTE LE MIGLIORI GIOIELLERIE

CELEBRATING 30 YEARS



.....
#meglioilmeglio
.....

Il Parmigiano Reggiano è tutto naturale, senza additivi e senza conservanti, da sempre. Ed è fatto solo con latte freschissimo della zona d'origine, lavorato entro due ore dalla mungitura. Per questo è meglio per chi fa sport. E anche per te.

.....
Racconta da chi ha origine il tuo meglio su meglioilmeglio.com
.....

OFFICIAL
PARTNER OF
.....



**PARMIGIANO
REGGIANO**

.....
#meglioilmeglio
.....



LE TRE SFIDE DI QUEST'ANNO



9 aprile 2016, Milan-Juve 1-2: decide Pogba con questo gol LAPRESSE



21 maggio 2016, finale Coppa Italia, Milan-Juve 0-1, decide Morata AP



22 ottobre 2016, Milan-Juve 1-0, risolve un bolide di Locatelli FORTE

Galliani avvisa la Juve «A Doha 3-1 per il Milan»

● Il pronostico del dirigente per la Supercoppa: «Nel 2016 finora due vittorie per loro e una per noi, ma non ci hanno mai messo sotto»

Alessandra Gozzini
MILANO

La quarta volta sarà a Doha, in Qatar, due giorni prima di Natale. Nel conto delle sfide dell'anno, Milan e Juve arriveranno al poker: due partite di campionato e altrettante finali da avversarie. La prossima, tra otto giorni, metterà le due pretendenti davanti per la Supercoppa Italiana: Galliani, a.d. rossonero, guarda per un attimo indietro e ricorda i tre precedenti del 2016. Primo: Milan-Juventus, aprile,

ritorno del campionato scorso. Rossoneri avanti con Alex, poi ripresi da Mandzukic e superati da Pogba. Nel finale è però Buffon protagonista con un intervento su Balotelli. «Sarà che io vedo rossonero - dice l'a.d. ai Gazzetta Awards - ma nelle sfide di quest'anno non ho mai visto troppa differenza tra le due squadre. Nel primo caso fu una paratissima di Buffon a segnare la nostra sconfitta». Secondo incrocio: la finale di Coppa Italia, maggio, a Roma. Decide Morata nei supplementari, piegando il Milan di Brocchi: «E anche lì non meritavamo di

ADRIANO GALLIANI
A.D. DEL MILAN

perdere. Sul piano del gioco non ci hanno mai messo sotto». Terzo: Milan-Juve di quest'anno, 22 ottobre, il Milan sorride grazie a Locatelli. «Abbiamo vinto noi, ma ripeto, non ho visto grande distanza tra le squadre». Il quarto incontro metterà in palio un altro trofeo: «E speriamo di vincere noi 3 a 1, e non di perdere 4 a 0... Arrivasse un altro trofeo sarebbe una grande cosa, confidiamo in una conclusione felice di questo 2016». Galliani sorride ma non fa pronostici neppure per scherzo: quindi queste parole valgono moltissimo.

TRA CLOSING E MERCATO Tanto è vero che sul resto Galliani non si sbilancia: «Di mercato non parlo e sulla trattativa della cessione del club io e il Milan siamo l'oggetto, non i protagonisti principali. Duecento milioni sono però un passo importante». Galliani gestirà il prossimo mercato che dovrà rispettare due requisiti fondamentali: autofinanziarsi e avere la condivisione del consorzio cinese. «Bonaventura è un grande giocatore, con Raiola abbiamo raggiunto un accordo fino al 2020 e sono fiducioso che arrivi il sì della cordata cinese». L'altro passo indietro è per ricordare il recente incrocio con la Roma. Ancora Galliani in cravatta rosa in onore dei Gazzetta Sports Awards: «Ho detto a Montella che non meritavamo di perdere. Potevamo vincere anche giocandola con un centrocampista che non era quello dei titolari, ma che lo stesso credo abbia fatto meglio di quello della Roma». Quello però è il passato, il futuro sarà l'Atalanta, sabato sera, e poi di nuovo la Juventus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clic

IL PRIMO STATUTO
VENDUTO ALL'ASTA
PER 93.750 EURO



● Si è chiusa con la vendita dell'unica copia conosciuta del primo Statuto del Milan per 93.750 euro l'asta Bolaffi Football Memorabilia. Il cimelio è andato all'avvocato e piccolo azionista rossonero Giuseppe La Scala. Il libretto rosso fu stampato a Milano nel 1900, un anno dopo la fondazione del Milan Football & Cricket Club da parte di tre inglesi. «Vorrei portarlo - ha detto La Scala - al Museo della società a Casa Milan, per mostrarlo a tutti i tifosi».

LA SOCIETÀ

Berlusconi stretto tra politica e Vivendi In attesa dei cinesi

● Fininvest aspetta i nomi degli investitori. Bonaventura: vicino al rinnovo fino al 2020 con ingaggio a 2 milioni

MILANO

Il Milan cinese non è l'unica preoccupazione di Berlusconi: in attesa che da Pechino arrivi l'ok alla transazione finale di 320 milioni necessari al closing e che si sveli il mistero su tutti gli imprenditori coinvolti, Silvio è alle prese anche con politica e affare Vivendi. E' soprattutto il secondo a tenerlo in ansia, tanto da annullare impegni come la partecipazione alla presentazione del libro di Bruno Vespa: il gruppo francese Vivendi è infatti salito al 20% del capitale sociale di Mediaset, azienda controllata da Fininvest, la holding della famiglia Berlusconi. Silvio ha voluto esprimere la propria amarezza in una nota ufficiale: «L'acquisto di azioni Mediaset da parte di Vivendi non concordato preventivamente con Fininvest, non può essere considerato altro che un'operazione ostile. Quanto a noi, c'è la compattezza più assoluta della mia famiglia su un punto molto preciso: non abbiamo alcuna intenzione di lasciare che qualcuno provi a ridimensionare il nostro ruolo di

imprenditori». E Fininvest ha replicato acquistando 27,6 milioni di azioni (i dettagli nelle pagine Altri Mondi).

JACK RINNOVA Non è stato annunciato ma lo stesso è stato messo nero su bianco: in attesa che si sblocchi la vicenda societaria del Milan il mercato della squadra non si finanzia coi soldi della cessione del club, per intendersi con i 200 milioni incassati come caparra né con i restanti 320 del definitivo acquisto. Il mercato dovrà autofinanziarsi attraverso le cessioni e i cinesi avranno diritto di veto su qualsiasi operazione. Compresi i rinnovi contrattuali: ieri Galliani ha incontrato Raiola, manager di Bonaventura, per definire il prolungamento fino al 2020 (l'attuale accordo scade nel 2019) con relativo aumento dell'ingaggio (dovrebbe passare da 1 a 2 milioni l'anno). Jack consoliderebbe così il ruolo di colonna della squadra.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi, 80 anni LAPRESSE

SARTORI
DI VERONA

1898

Il fascino di una storia,
il legame con la terra,
la forza di una
personalità racchiuse
in vini che raccontano
con eleganza al mondo
intero la più intensa
delle storie d'amore:
quella per Verona.

Bevi responsabilmente.

www.sartorinet.com

mediaworld.it

dal 15 al 26 dicembre

TASSO ZERO DI NATALE

25 rate per farti un regalo

Design curvo

49"

699

rate da **27,96€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 699€.

SAMSUNG

TV LED 4K HDR 49" UE49KU6500

- Active Crystal Color, i colori sono reali e brillanti
- HDR più luminosità, dettagli come nella realtà
- Ultra slim design curvo, look elegante, esperienza immersiva
- Nuovo Smart HUB 2016 (Powered by Tizen) più veloce e molto più intuitivo

COD. 717434

CLASSE A

4K HDR

AMD A8

RADEON

Office 365 Personal Abbonamento

15,6"

RAM 12 GB

449

rate da **17,96€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 449€.

hp

Notebook 15-ba061nl

- Processore AMD Quad-Core A8-7410 (2,2 GHz, fino a 2,5 GHz, 2 MB Cache)
- Grafica AMD Radeon R5 M430 2 GB
- COD. 728741
- Office 365 Personal

12GB

1TB

Hard Disk 1 TB

299

rate da **11,96€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 299€.

PS4

Console PlayStation 4 Slim

- Supporto HDR (High Definition Range)
- 30% più piccola
- 16% più leggera
- 28% di risparmio energetico

COD. 726311

• Videogioco FIFA 17

COD. 723272

1TB

FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 25 RATE

Tan Fisso 0% Taeg 0% • in 10, 20 o 25 rate mensili su tutti gli acquisti a partire da 200€

Media World

FOREVER

valido dal 15 al 26 dicembre 2016. Fino ad esaurimento scorte e salvo variazioni emissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative. I prezzi dei nastri prodotti sono compresi degli Icti-contributi RAL.

Media World è un marchio registrato di Media World Group. Offerta di credito valida dal 15/12/2016 al 26/12/2016. Ad esempio: prezzo del bene 200€, TAN fisso 0%, TAEG 0%, in 10 rate da 20€ o in 25 rate da 8€, spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito 200€, importo totale dovuto dal consumatore 200€. Informazione UICP (100) prima del punto vendita. Salvo approvazione della Finanzia. Media World è una società a partecipazione del credito, non le esclude. Per i clienti di Carta Verde Media World il pagamento avviene a questa attività mediante contante del credito finalizzato. Per gli acquisti on line sarà attivo il tasso zero a 10 e 25 mesi.

Media World è un marchio registrato di Media World Group. Offerta di credito valida dal 15/12/2016 al 26/12/2016. Ad esempio: prezzo del bene 200€, TAN fisso 0%, TAEG 0%, in 10 rate da 20€ o in 25 rate da 8€, spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito 200€, importo totale dovuto dal consumatore 200€. Informazione UICP (100) prima del punto vendita. Salvo approvazione della Finanzia. Media World è una società a partecipazione del credito, non le esclude. Per i clienti di Carta Verde Media World il pagamento avviene a questa attività mediante contante del credito finalizzato. Per gli acquisti on line sarà attivo il tasso zero a 10 e 25 mesi.

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM

Andrea Petagna, 21 anni, attaccante dell'Atalanta cresciuto nel vivaio del Milan, con cui ha debuttato in Serie A e in Champions League IFF

Petagna

«CARO MONTELLA, ADESSO VOGLIO VOLARE ANCH'IO»

L'INTERVISTA
di **VINCENZO D'ANGELO**
INVIATO A ZINGONIA (BERGAMO)

Niente circoletto rosso sul calendario per omaggiare il «ritorno a casa». Perché a luglio Andrea Petagna non aveva ancora chiaro quale sarebbe stato il suo futuro. Appena arrivato all'Atalanta nemmeno lui poteva pensare di ritrovarsi a dicembre leader offensivo della squadra rivelazione della Serie A. Sabato c'è la sfida al Milan. E sarà un pomeriggio diverso per Petagna, figlio del vivaio rossonero. «Lo ammetto, sono emozionato. E non vedo l'ora di giocare». Una specie di cerchio che si chiude. Senza rimpianti né voglia di rivalsa. Per Petagna il

Milan resterà «per sempre una famiglia», che lo ha aiutato a crescere, perdonandogli qualche colpo di testa di gioventù. Come quando lasciò il convitto per raggiungere la sede dell'Inter in centro a Milano. Bussò negli uffici della Saras di Moratti, chiedendo di parlare con un responsabile delle giovanili, e fu dirottato a Interello. Poi l'arrivo dell'agente lo fece tornare in sé. «Ero un ragazzino e ogni tanto facevo qualche cavolata. Quella mattina nevicava e non volevo andare a scuola, ma i tutor mi costrinsero ad alzarmi dal letto e a prepararmi. Mi arrabbiai, presi lo zaino e cercai la sede dell'Inter». Ma la storia dice altro. È rimasto al Milan, vincendo lo scudetto con Giovanissimi e Allievi, e un torneo di Viareggio con la Primavera. Ma il giorno dei giorni

**IL PRIMO TATTOO?
UN AEROPLANO
PERCHÉ VOLEVO
VOLARE IN ALTO**

**DEVO TUTTO A
GASPERINI: CON
LUI OGNI GIORNO
IMPARI QUALCOSA**

ANDREA PETAGNA
ATTACCANTE DELL'ATALANTA

arrivò a 17 anni. Debutto da professionista a San Siro, in Champions, contro lo Zenit: «A ripensarci adesso ho ancora i brividi. Ero emozionato già in pullman. Però prima di entrare in campo le gambe non tremavano. Certo, il cuore batteva forte. Per questo sarò sempre grato al Milan e ad Allegri, che ho rivisto con piacere a Torino. I suoi complimenti fanno sempre piacere».

Ma anche il primo titolo in rossonero nel 2010, con i Giovanissimi, è prestigioso. Specie ripensando ora agli avversari?

«Battemmo in finale la Roma, Montella in panchina e Romagnoli in difesa. E io feci gol...».

Un bel precedente in vista di sabato. Avrebbe immaginato una carriera così per Romagnoli?



Andrea Petagna con l'aeroplano tatuato sul braccio destro INSTAGRAM

LA PUNTA DELL'ATALANTA SFIDA IL MILAN, SQUADRA IN CUI È CRESCIUTO: «MA NON HO RIMPIANTI. ALL'AEROPLANINO E A ROMAGNOLI HO GIÀ FATTO GOL»

«Abbiamo fatto tutta la trafila delle nazionali giovanili insieme. Ricordo che si parlava benissimo di lui già all'epoca, però mi ha sorpreso la velocità con cui ha saputo imporsi, conquistando una maglia da titolare con la Samp al primo vero anno di A e poi passando al Milan con la pressione di un trasferimento molto costoso. Ha bruciato le tappe, dimostrando di essere un campione. E sono felice per lui».

Il nuovo progetto Milan punta sui giovani. Nessun rammarico per aver lasciato il club lo scorso gennaio?

«Sono felice all'Atalanta e non ho modo di pensare al Milan o a quello che poteva essere».

Che poi anche all'Atalanta non mancano i giovani di valore. Siete lo zoccolo duro dell'Under 21. Chi l'ha sorpresa di più?

«Gagliardini sin dalle giovanili aveva un altro passo. Caldara oltre alla qualità ha una mentalità da grande. Grassi lo conoscevo da tempo. E ho scoperto Conti: una forza della natura».

È vero che nell'estate 2015, quando il Milan l'aveva messa sul mercato e l'unico club che la voleva era l'Ascoli, lei ha pensato di smettere?

«Ero deluso. E l'Ascoli non sapeva nemmeno in che serie avrebbe giocato. Però ho trovato la forza per reagire. Mi sono detto: «o cambi o non sei fatto per fare questo lavoro»».

E cosa ha cambiato?

«La mentalità. Ero negativo, vedevo tutto nero. Oggi sono più determinato, ho chiaro l'obiettivo in testa. Qui le cose vanno bene, però anche all'inizio, quando non giocavo, mi allena-

vo al mille per cento. Fosse successo due anni fa avrei mollato di testa».

Quanto c'è di Gasperini in questa sua nuova vita?

«Devo tutto a lui. In ritiro mi chiamò nel suo spogliatoio il primo giorno. «Hai qualità, ma hai avuto troppi alti e bassi. Se migliori in determinate cose, sarai protagonista». L'ho ascoltato e continuo a seguirlo. Qui a Zingonia sembra di essere a scuola e ogni giorno, a fine allenamento, mi rendo conto di aver imparato qualcosa».

A proposito di alti e bassi. Primi 3 tiri in campionato, 3 gol. Poi?

«Non vivo l'ossessione del gol. Quindi sono felice delle mie prestazioni: i numeri dicono che sono cresciuto gara dopo gara. Corro in media 11 km a partita. E ho fatto qualche assist. Il gol tornerà».

Magari a San Siro. Esulta se segna?

«Non ci ho pensato, ma sono un istintivo e quindi, nel caso, sarà una reazione spontanea».

Ha detto di essere istintivo anche nella scelta dei tatuaggi. Si ricorda il primo?

«Quando ho l'idea, mi tatuo. Non ci penso troppo. Il primo è qui — mostra l'avambraccio destro — è un aereo, avevo sentito la canzone dei Club Dogo: «ho tatuato un aeroplano per volare in alto». E io volevo volare». Nell'anno dell'Europeo Under 21, con un'Atalanta da ambizioni europee. Volare si può, basta volerlo. Come nei Giovanissimi, un gol per scrivere la storia. E il Milan, l'aeroplanino Montella e l'amico Romagnoli questa storia la conoscono bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni Station

Un mondo che si muove con te



enistation.com





● **1** Leonardo Pavoletti, 28 anni, in questo campionato 3 gol con la maglia del Genoa; nello scorso torneo, sempre col Grifone, chiuse a 14 ● **2** Dries Mertens, 29 anni, 6 gol in A e 4 in Champions League ● **3** José Callejón, 29 anni, 7 gol in campionato e uno in Champions ● **4** Lorenzo Insigne, 25 anni, 4 gol in A ANSA/LAPRESSE

Basta con il falso 9: arriva Pavoletti E il Napoli rimette le ali

● Col genoano torneranno ampiezza di gioco e palle alte Inamovibile Callejón, sarà di nuovo staffetta Insigne-Mertens

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Qualcosa cambierà con l'arrivo di Leonardo Pavoletti. Poco, sul piano tattico, perché il 4-3-3 non si tocca, resta il modulo base dal quale non vuole scostarsi più di tanto, Maurizio Sarri. Cambieranno gli uomini, per forza di cose, perché bisognerà fare spazio all'attaccante genoano, che verrà per garantire presenza e fisicità nelle aree avversarie. Dovrebbe essere il finalizzatore, ricoprire quel ruolo che è stato di Arkadiusz Milik fino a ottobre. Poi, l'infortunio patito con la nazionale polacca contro la Danimarca, lo sta costringendo a una lungo stop. Fin qui, Sarri

LA TATTICA
Con l'assenza di Milik, Sarri punta molto sulla rapidità degli esterni

Con il centravanti Hysaj e Ghoulam potranno di nuovo crossare alto

ha rimediato alla sua assenza limitando al massimo i danni. Ha provato prima con Manolo Gabbiadini, ma la soluzione non ha dato i risultati sperati. Ed allora, s'è inventato Dries Mertens falso nove, spostandolo dalla fascia sinistra al centro dell'attacco. E con lui lì davanti, il Napoli ha ripreso a vincere e lo stesso Mertens ha raggiunto quota 6 gol in campionato, dopo la tripletta di Cagliari.

FISICITÀ E GOL È quanto si aspetta l'allenatore dall'arrivo di Pavoletti. Lo ha richiesto personalmente, Sarri, e Aurelio De Laurentiis l'ha voluto accontentare senza fare troppe storie: verserà al Genoa 18 milioni di euro dopo le visite mediche che dovranno garantire sulla buona salute del giocatore, fermo da

qualche settimana per un problema al ginocchio destro. Con Pavoletti al centro dell'attacco, cambierà qualcosa anche nello sviluppo del gioco. Ghoulam e Hysaj, per esempio, avranno licenza di crossare alto per capitalizzare al meglio la fisicità e lo stacco del genoano. Da quando non è più stato Milik il riferimento offensivo, Sarri ha imposto agli esterni di crossare basso, di puntare sulla rapidità nei movimenti che può garantire un brevilineo come Mertens. L'arrivo di Pavoletti servirà per rimettere al centro dell'area avversaria un centravanti vero, bravo nel gioco aereo, un qualcosa che cozza con l'attuale tridente composto da Callejón, Mertens e Insigne, nessuno dei tre nato e cresciuto ariete.

COMPETITIVITÀ Ed allora, quando Sarri recupererà Milik, si ritroverà a dover scegliere, a dover decidere chi lasciare fuori. E non sarà semplice, perché il livello

Sotto, Manolo Gabbiadini, 25 anni: un gol in A e uno in Champions
LAPRESSE



degli attaccanti che ha a disposizione è molto equilibrato. Pare scontata, però, l'inamovibilità di José María Callejón, al quale non rinuncia mai, l'allenatore. L'esterno spagnolo è uno dei punti fermi nello schieramento napoletano, il capocannoniere in campionato della squadra con 7 reti. Il suo rendimento non è mai andato al di sotto della sufficienza, consentendogli di non rientrare nel turnover, a differenza di Mertens e Insigne che l'allenatore ha spesso alternato, soprattutto nella prima parte della stagione. È sul piano tattico che Callejón s'è meritato la fiducia del tecnico e dei compagni. Il suo lavoro sulla fascia destra è continuo, così come i suoi recuperi difensivi e gli inserimenti in attacco, favoriti dell'abilità di scattare sempre sul filo del fuorigioco.

L'AMICO RONALDO Una caratteristica che lo sta elevando a giocatore leader di questo Napoli, insieme con Reina, Albiol e Hamsik, coi quali andrà a sfidare il suo ex Real Madrid nel doppio confronto per gli ottavi di finale di Champions League. Cui blancos, Callejón ha disputato due stagioni (2011-13), sommando 77 presenze e 20 reti, prima di trasferirsi a Napoli. La Champions sarà un'opportunità per riabbracciare Cristiano Ronaldo, l'amico degli anni madridisti, col quale s'è dato appuntamento al Bernabeu per la prima super sfida in programma il 15 febbraio prossimo, mentre la gara di ritorno si giocherà al San Paolo il 7 marzo. Un evento che la città ha già iniziato a vivere con oltre due mesi di anticipo, tanta è l'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL Bomber ai Box

Smania Milik «Lavoro duro Sogno il Real»

● Oggi visita di controllo per il polacco, che spera di farcela per la supersfida di Champions

Gianluca Monti
NAPOLI

Oggi Arkadiusz Milik sosterrà una nuova visita di controllo dal professor Pier Paolo Mariani a Villa Stuart. Il suo rientro si avvicina, la tabella di marcia con ogni probabilità verrà rispettata. Il polacco dovrebbe essere in gruppo verso il 10 gennaio, poi gli servirà un altro po' di tempo per trovare la condizione. In pratica, dunque, l'obiettivo è scendere in campo, più realisticamente per uno spezzone di gara, nell'andata degli ottavi di finale di Champions contro il Real Madrid.

TUTTO È POSSIBILE Milik ha cerchiato in rosso il 15 febbraio sul calendario 2017, che ieri il Napoli ha presentato alla stazione marittima: «È la prima volta che subisco un infortunio del genere e sto lavorando sodo per recuperare il più in fretta possibile – ha detto il polacco –. Sono ancora più motivato dall'idea di poter disputare una partita come quella con il Real. Eliminare il Madrid? Vedremo, tutto è possibile. Per adesso non so ancora se sarò pronto, conto di farcela per fine gennaio o inizio febbraio. Vediamo cosa dirà Mariani, prima di ogni passo aspetto il suo o.k. e quello dei medici del Napoli». Lo staff sanitario non forzerà i tempi, Milik però smania dalla voglia di mettersi a disposizione di Sarri. Lo si capisce dal modo in cui parla del suo allenatore: «Lui è il mio primo tecnico in Italia, chissà che non sia anche l'unico. Ci fa lavorare tanto sulla tattica. Con Sarri parlo spesso, condividiamo lo stesso desiderio: rivedermi in campo il prima possibile». Così, finalmente, il Napoli tornerà ad avere un centravanti di ruolo. Fin qui, comunque, Mertens è riuscito a non far rimpiangere eccessivamente Milik: «Dries sta facendo molto bene da punta centrale – ha spiegato Milik sorridendo –, siamo amici e mi piace vederlo giocare lì davanti. Certo, però, quando tornerò mi auguro che il mister lo sposti di nuovo a sinistra...». Sarà di sicuro così, Sarri ha bisogno di Milik per la Champions ma anche per il campionato: «Abbiamo perso un po' di punti per strada, spero che il mio ritorno possa favorire la nostra rimonta in classifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arkadiusz Milik, 22 anni, si allena a parte AFP



CLAUDIO MARCHISIO

FRUCTIS
ANTIFORFORA
FORTIFICANTE

Capelli liberi dalla forfora, più forti ogni giorno

L'unica linea di shampoo che unisce l'efficacia dell'attivo antiforfora al potere fortificante del Concentrato Attivo di Frutti. **Per capelli 100%* liberi dalla forfora** e più forti. Così puoi usarlo tutti i giorni.



FRUCTIS. CAPELLI FORTI DENTRO E BELLI FUORI.

GARNIER

Inter, la priorità di Pioli è un regista: Diarra in pole

● Il Chelsea offre Obi Mikel: Ausilio ci pensa. In cima alla lista però ci sono Lassana e Badelj, a seguire Rincon. Sondata la posizione di Schneiderlin



Mirko Graziano
MILANO

Poche pretese, anzi una sola per il mercato di gennaio: Stefano Pioli ha indicato la priorità assoluta, ovvero un centrocampista centrale di fosforo e di gamba per raddrizzare la stagione nerazzurra. Confronto continuo fra il tecnico dell'Inter e il direttore sportivo Piero Ausilio, con la pista terzino «declassata» a obiettivo secondario. Strategia, quest'ultima, figlia della strada tattica intrapresa da un paio di partite a questa parte.

JOAO E BROZO Ha infatti ben impressionato la squadra del secondo tempo contro il Genoa: difesa a tre; un mediano puro nel cuore del campo (Felipe Melo); Candreva e un terzino come esterni; Brozovic in mezzo ma con maggiore libertà in fase di inserimento; Joao Mario trequartista a ridosso di Icardi e un'altra punta. Insomma, un undici più equilibrato in generale e costruito su misu-

ra per le caratteristiche del croato Brozovic e del portoghese Joao Mario, interni puri che mal si adattano come diga davanti alla difesa, ma che sanno fare parecchio male in territorio nemico se liberati dai più rigidi compiti difensivi. Serve un equilibratore di buon livello, un rubapallonni possibilmente con piedi educati, anche perché Pioli è sempre più convinto di sistemare Medel in difesa: il tuttofare cileno è considerato perfetto sul centro-destra in una linea a tre.

CASTING Contro Sassuolo e Lazio toccherà soprattutto a Felipe Melo e Kondogbia il lavoro sporco, Pioli spera di ottenere il rinforzo subito dopo la sosta natalizia per ripartire di slancio. Il casting è già iniziato, con Ausilio che è comunque costretto a muoversi fra i paletti del fairplay finanziario, cosa che a dire il vero sa fare come pochi. L'ideale è fare cassa velocemente: Kondogbia, Banega, Biabiany e Jovetic i pezzi più pregiati in esposizione; Felipe Melo e Palacio in uscita al-

leggerirebbero invece soprattutto il monte-ingaggi della società, liberando comunque risorse. Da Londra, intanto, è stato proposto Obi Mikel, 29enne nigeriano con passaporto inglese. Il Chelsea è pronto al prestito gratuito con diritto di riscatto, quindi senza alcun obbligo di vincolo. C'è la benedizione di Antonio Conte che in mezzo al campo ha altre idee rispetto a Obi Mikel. Un affare decisamente low cost, l'Inter ci pensa, ma segue anche altre piste. La principale è quella che porta a Lassana

Diarra, classe 1985: gioca nel Marsiglia, club fra l'altro particolarmente interessato a Kondogbia. Diarra risolverebbe parecchi problemi in mezzo al campo, sia tattici sia tecnici, e a livello di trattativa sembrano confortanti i margini positivi intravisti nell'operazione. Sempre attraverso uno scambio (con Jovetic in questo caso) si potrebbe arrivare a Milan Badelj, opzione numero due sul taccuino di Ausilio. A seguire c'è sempre Rincon del Genoa, anche se Pioli preferirebbe un centrale più tecnico, appunto come Diarra e Badelj. Altre occasioni? Ausilio sta osservando con attenzione la situazione di Morgan Schneiderlin, 27enne francese (15 presenze in nazionale) che sta trovando pochissimo spazio nel Manchester United di José Mourinho. Krychowiak? Pronto a un nuovo tentativo, ma per il momento il regista polacco conferma però di voler chiudere la stagione nel Paris Saint Germain. Il futuro è tutto da scrivere.

In alto, Lassana Diarra, 31 anni, Obi Mikel, 29, e Mirko Badelj, 27. Sotto, Stefano Pioli, 51 anni

AFP/EPA/FORTE/ANSA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCOMPRESO



Gabigol, 20, davanti al proprio ritratto

Febbre in Brasile «Gabigol vuole il Flamengo»

● L'agente insiste: «Tanti club in patria lo cercano». E lui si mette in posa per il ritratto a torso nudo

Luca Taidelli

Tutti parlano di lui. E lui posta le foto del ritratto a torso nudo che ha commissionato all'artista Mimmo Alfalone. Quello che manca a Gabigol però è il pane di ogni calciatore: il campo. Vede solo quello di Appiano Gentile, di San Siro ha un ricordo di fine estate durato 16 minuti più recupero. Anche per questo ogni giorno spunta qualcuno pronto ad accoglierlo a braccia aperte.

FLAMENGO L'agente del giocatore, Wagner Ribeiro, anche ieri ha ribadito che Gabigol è stufo di questa situazione e che in Brasile ci sono diversi club interessati. E di sponda Eduardo Bandeira de Mello, presidente del Flamengo, ha aggiunto: «Se Gabigol andrà a giocare in un club della levatura dell'Inter o più importante, allora sì che potrebbe essere il Flamengo. E' un giocatore eccezionale, ma la gente sa che parliamo di un sogno che difficilmente potrà essere realizzato. So che, ragionando da tifosi, nel nostro cuore il Flamengo è più grande di qualunque altro club; ma dobbiamo anche superare questo processo di risanamento finanziario prima di poter arrivare al livello dell'Inter e poter contrattare giocatori come Barbosa in qualunque momento. Posso dire che quando ero negli Stati Uniti per assistere alla Copa America del centenario seguendo il Brasile, mi ha detto che gli piacerebbe giocare nel Flamengo. Ha ancora 20 anni, ha molto tempo per realizzare il suo e il nostro sogno». Resta il fatto che l'ultima parola spetterà all'Inter, che lo cederà soltanto in prestito. A meno che a gennaio non escano due attaccanti. Uno sarà con ogni probabilità Jovetic. Ma non dovrebbe muoversi Palacio, malgrado il pressing del Boca.

VERSO REGGIO La testa di Pioli e del gruppo è comunque rivolta al match di domenica (ore 12.30) in casa del Sassuolo. Ieri nelle prove tattiche il tecnico ha mischiato le carte. Probabile che anche a Reggio Emilia si veda la difesa a tre, con conseguente curiosità per come disegnerà il centrocampo (leggero o con Melo tra Brozovic e Joao Mario?) e l'attacco. Dopo la squalifica, torna a disposizione Ansaldo. Unici a lavorare a parte ieri, Medel e Gnoukouri. L'ivoriano però da oggi dovrebbe tornare in gruppo.

PARLA IL TECNICO

«Joao e Banega insieme? Cerco equilibri difensivi...»

● Pioli e gli assetti dell'Inter. «Brozo può dare di più. Col Sassuolo grande chance»

Stefano Pioli ha chiesto un centrocampista per gennaio, ma ora deve trovare il modo di far rendere al meglio la mediana attuale. E al proposito è indicativa la risposta che ha dato ieri dagli studi di Mediaset. «Se Joao Mario e Banega possono coesistere - ha spiegato il tecnico -? Sono ottimi giocatori, più portati però alla fase offensiva. E io ora sto cercando i giusti equilibri difensivi». Difficile dunque vedere insieme il portoghese e l'ex Siviglia dal 1° domenica a Reggio

Emilia. Anche perché al momento non si può fare a meno di Brozovic, a segno 4 volte nelle ultime 4 gare giocate. «Se avevo delle preclusioni verso Marcelo - prosegue Pioli -? Sono arrivato senza farmi condizionare dal passato, seguendo le mie sensazioni. L'organizzazione è ottima. Ho fiducia in tutti, poi conoscendoli meglio devo mettere i migliori. Brozovic mi ha dato la sua disponibilità, ora deve andare avanti così. Ha buone qualità, ma può migliorare ancora tanto».



Joao Mario, 23 anni, ed Ever Banega, 28, in allenamento ieri GETTY

GABI NO Un ritornello applicabile a tanti giocatori. Soprattutto a Gabigol, tormentone su cui è inevitabile tornare: «Lui ha talento, sta facendo degli sforzi per capire il nostro calcio. Credo gli manchi ancora qualcosa. Ma se sarà paziente, con le sue qualità avrà spazio. Ha giocato solo 16' pur essendo costato 30 milioni? Quando faccio la formazione non penso al costo del cartellino. Ha davanti a sé tanti colleghi importanti, dovrà dimostrare di meritarsi il posto». Tradotto in «piolese», non lo vedremo nemmeno contro Sassuolo e Lazio, a meno di clamorose situazioni contingenti. Domenica serve una grande prova per trovare continuità di risul-

tati. «Occasione importante, anche perché davanti a noi ci sono quattro scontri diretti. Dobbiamo vincere, la classifica non è quella che vogliamo».

VOCI CHOLO Nessuna domanda sul suo futuro, malgrado dalla Spagna rimbalzino voci che Simeone - grande spettro sulla panchina interista -, potrebbe lasciare l'Atletico Madrid già nella prossima estate. L'agente di Pioli, Satin, spiega: «Situazione delicata, si parla di un top allenatore che allena un top club. Ed è un ex interista...». Pioli, giustamente, pensa solo al Sassuolo.

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicolas Burdisso, 35 anni, argentino, sempre in campo a guidare la difesa del Genoa LAPRESSE

Benvenuti a Fort Marassi Genoa, in casa solo 4 gol presi

● Juric incorona Burdisso: «A 35 anni non smette di imparare, è fantastico»

Francesco Gambaro
GENOVA

Se «Fort Marassi» è ancora imbattuto, lo si deve in gran parte a una difesa bunker, la meno battuta tra le mura amiche insieme a quella della Fiorentina. La retroguardia rossoblù in casa finora ha subito soltanto quattro gol: uno dal Cagliari, uno dal Pescara, uno dall'Udinese e uno dalla Juventus. Nessuno da Napoli e Milan. Il segreto? A Marassi il Genoa si trasforma e sfodera le prestazioni migliori. Non a caso 13 punti su 20 sono stati conquistati al Luigi Ferraris.

I TRE «CABALLEROS» La difesa rischia pochissimo anche grazie all'apporto di un centrocampo molto muscolare, ma molto dipende dal valore dei singoli: Izzo è in rampa di lancio per la Nazionale, Burdisso sta vivendo una seconda giovinezza e Munoz – quando non è frenato da problemi fisici – è un muro insuperabile. A stupire più di tutti è capitano Burdisso che sta disputando la stagione migliore da quando è arrivato al Genoa. Ieri ne ha parlato anche Juric: «È strano a dirlo, ma io lo vedo in crescita anche dal punto di vista tattico».

GENOA	(3-4-2-1)
FIorentina	(4-2-3-1)

OGGI ore 20 (dal 28' p.t., 0-0) **ARBITRO** Guida di Torre Annunziata **ASSISTENTI** Costanzo-Carbone **ADDIZ.** Mazzoleni-Sacchi **TV** Sky-Mediaset



PANCHINA 23 Lamanna, 38 Zima, 21 Orban, 3 Gentiletti, 14 Biraschi, 29 Fiamozzi, 44 Veloso, 27 Pandev, 10 Ntcham, 30 Rigoni, 11 Ocampos, 13 Gakpe **ALLENATORE** Juric **BALLOTTI.** Muñoz-Orban 60-40%, Ninkovic-Ocampos 60-40%, Cofie-Veloso 60-40% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Rincon e Rigoni **INDISPONIBILI** Pavoletti (20 giorni)

PANCHINA 1 Lezzerini, 97 Dragowski, 4 De Maio, 31 Milic, 4 Tomovic, 17 Diks, 19 Cristoforo, 6 Sanchez, 16 Tello, 26 Perez, 24 Hagi, 7 Zarate **ALLENATORE** Sousa **BALLOTTAGGI** Chiesa-Tello 51- 49%; Maxi Olivera-Milic 60-40%; Vecino-Sanchez 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Badelj **INDISPONIBILI** Borja Valero (3 giorni), Babacar (3 giorni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVA 91 ANNI

Ciao Becattini, mito rossoblù Lo chiamavano Palla di Gomma

● Se ne va un genoano leggendario, in campo nell'ultima partita dell'Italia prima di Superga

Sebastiano Vernazza
@SebVernazza

Lo chiamavano «Palla di Gomma» perché era piccolotto - gli almanacchi lo accreditavano di un metro e 68 di statura - e rimbalzava ovunque a catturare palloni impossibili.

All'età di 91 anni è morto Fosco Becattini, nato a Sestri Levante, bandiera e capitano del Genoa tra il 1945 e il 1961. Funerali già avvenuti ieri. Domenica prima di Genoa-Palermo minuto di silenzio alla memoria. Un mito rossoblù, terzino sinistro grintosissimo, a lungo il genoano con più presenze in campionato, 425 gettoni tra A e B, record battuto da Gennaro Ruotolo. Aveva giocato con Verdeal e con Abbadie, icone sudamericane del «Cricket» del secondo dopoguerra. Due partite in Nazionale, nel 1949 anno della tragedia di Superga: Spagna-Italia 1-3 e Ungheria-Italia 1-1.



Fosco Becattini, classe 1925, terzino e capitano rossoblù, al Genoa dal 1945 al 1961

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nikola Kalinic, 28 anni, croato, ha segnato in trasferta 6 dei suoi 8 gol in campionato ANSA

In trasferta già 16 reti La Fiorentina è garibaldina

● Viola primi per gol fuori, ma Sousa avvisa: «Genoa superiore fisicamente»

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Nessuno come lei. Guardare le altre dall'alto in basso è sempre un piacere anche se la graduatoria in cui si primeggia non è la principale. In classifica la Fiorentina è settima, ma quanto a reti segnate in trasferta la Viola non ha niente da invidiare a nessuno. Nelle sette partite giocate lontano dal Franchi gli uomini di Sousa sono andati a segno 16 volte, con una media di oltre due reti a gara. Cambia pochissimo anche se, alle sfide citate, si aggiungono i 27 minuti disputati lo scorso 11 settembre a Genova (0-0), prima che il diluvio costringesse Banti a fermare tutto e la Lega rinviasse l'appuntamento a stasera.

GUIDA KALINIC Nella statistica incide indubbiamente la cinquina messa a segno in Sardegna: è vero però che anche il Napoli (seconda con 15 reti esterne) ha rifilato cinque gol al Cagliari. A gratificare ulteriormente i viola provvede la continuità, considerando che la Fiorentina è andata in gol in tutte

L'11 settembre si giocarono 28' sotto il nubifragio

GENOA	0
FIorentina	0

11 settembre 2016, sospesa nel p.t. al 27'52"

GENOA (3-4-3) Perin; Izzo, Burdisso, Orban; Lazovic, Rincon, Veloso, Laxalt; Rigoni, Pavoletti, Gakpe. **PANCHINA** Lamanna, Zima, Ednilson, Cofie, Simeone, Ntcham, Ocampos, Biraschi, Munoz, Pandev, Brivio, Fiamozzi. **ALLENATORE** Juric. **ESPULSI** nessuno. **AMMONITI** Veloso per gioco scorretto.

FIorentina (3-4-2-1) Tatarusanu; Tomovic, Gonzalo Rodriguez, Astori; Tello, Sanchez, Badelj, Maxi Olivera; Ilcic, Borja Valero; Kalinic. **PANCHINA** Lezzerini, Dragowski, De Maio, Zarate, Bernardeschi, Diks, Salcedo, Cristoforo, Chiesa, Babacar, Milic. **ALLENATORE** Sousa. **ESPULSI** nessuno. **AMMONITI** Tomovic per gioco scorretto.

ARBITRO Banti di Livorno. **NOTE** spettatori 25.000 circa. Tiri in porta: 4-2. Tiri fuori: 2-1. Angoli: 1-1. In fuorigioco 3-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	39	16	13	0	3	35	14	
ROMA	35	16	11	2	3	36	16	
MILAN	32	16	10	2	4	27	20	
NAPOLI	31	16	9	4	3	32	15	
LAZIO	31	16	9	4	3	29	17	
ATALANTA	28	16	9	1	6	25	20	
FIorentina	26	15	7	5	3	24	17	
TORINO	25	16	7	4	5	32	22	
INTER	24	16	7	3	6	24	21	
CHIEVO	22	16	6	4	6	16	16	
SAMPDORIA	22	16	6	4	6	20	22	
UDINESE	21	16	6	3	7	22	24	
GENOA	20	15	5	5	5	17	17	
CAGLIARI	20	16	6	2	8	23	37	
SASSUOLO	17	16	5	2	9	21	28	
BOLOGNA	17	16	4	5	7	14	22	
EMPOLI	11	16	2	5	9	7	24	
CROTONE	9	16	2	3	11	14	30	
PESCARA	8	16	1	5	10	13	29	
PALERMO	6	16	1	3	12	11	31	
CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS								
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI								

17ª GIORNATA
SABATO 17 DICEMBRE
EMPOLI-CAGLIARI ore 15
MILAN-ATALANTA ore 18
JUVENTUS-ROMA ore 20.45
DOMENICA 18 DICEMBRE
SASSUOLO-INTER ore 12.30
CHIEVO-SAMPDORIA ore 15
NAPOLI-TORINO
PESCARA-BOLOGNA
UDINESE-CROTONE
GENOA-PALERMO ore 20.45
LAZIO-FIorentina ore 20.45
MARCATORI
12 RETI Icardi (1, Inter); Dzeko (1, Roma).
11 RETI Belotti (1, Torino).
9 RETI Higuain (Juventus); Immobile (2, Lazio).
8 RETI Kalinic (1, Fiorentina); Salah (Roma).
7 RETI Bernardeschi (2, Fiorentina); Callejon (Napoli); Nestorovski (Palermo); Iago Falque' (1, Torino).
6 RETI Borriello (Cagliari); Bacca (2, Milan); Mertens (Napoli); Muriel (1, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOG DELLA SERIE A

● **CHIEVO, GOBBI STOP** (a.d.p.) Sospetta frattura a una costola per Massimo Gobbi dopo uno scontro di gioco in allenamento. Oggi il giocatore del Chievo verrà sottoposto a nuovi accertamenti. Gobbi salterà probabilmente Samp e Roma. Al suo posto pronto Cacciatore



● L'attaccante a secco da 5 gare: «Non ne faccio un'ossessione, il gol arriverà». Inzaghi lo esalta, i compagni stravedono per lui e Ciro pensa al terzogenito: «Stavolta ci vorrebbe il maschietto»

Un figlio e Lazio terapia Immobile ora sorride anche senza segnare

Stefano Cieri
ROMA

Vivere sereni nonostante l'astinenza da gol. Non è da tutti gli attaccanti. Specie se hai iniziato la stagione al ritmo di quasi una rete a partita e poi resti a secco per cinque gare consecutive. Ma il «nuovo» **Ciro Immobile** è davvero un'altra persona rispetto a quello ombroso di Dortmund e Siviglia. Lì, oltre frontiera, i digiuni pesavano come macigni e contribuivano a rendere tutto opaco e triste. A Roma invece tutto è cambiato, tutto è più solare e più divertente. E così anche un'astinenza come quella iniziata un mese e mezzo fa, può essere as-

sorbita senza scossoni, anche perché nel frattempo è comunque arrivata una marcatura in Nazionale.

COME RINATO Il punto è che, con la Lazio, Immobile è rinato come uomo prima ancora che come giocatore. Una serenità che l'attaccante non ha esitato a manifestare durante la tradizionale cena di Natale organizzata dal club martedì sera. «A Roma mi trovo bene, mi sento come a casa e questo è fondamentale per rendere al meglio». E il centravanti lo sta facendo. Nove gol nelle prime undici giornate, poi nelle ultime cinque è rimasto all'asciutto, ma non ha mai fatto mancare il suo contributo. Tanto che il tecnico Inzaghi non ha esitato a difenderlo: «Ciro è preziosissimo per noi anche se non

SU SPORTWEEK

«Qui sto da re, ora voglio il Papa»
SABATO IN EDICOLA



La copertina di Sportweek in uscita sabato con la Gazzetta



Ciro Immobile, 26 anni, attaccante della Lazio, ex Torino ANSA

segna. E poi questi momenti a un attaccante possono capitare, ma passano in fretta». Il grande feeling con l'allenatore (testimoniato anche dall'abbraccio tra i due al termine della partita di sabato a Genova) è uno dei segreti della rinascita di Immobile. Gli altri sono il facile ambientamento nel nuovo gruppo e l'affetto ricevuto dai tifosi che lo hanno subito scelto come nuovo beniamino: per la

sua forza esplosiva in attacco, certo, ma anche per quell'innata spontaneità che lo rende immediatamente simpatico a tutti. Felice lui, felice pure sua moglie Jessica, pure lei rinata grazie al ritorno in Italia dopo i soggiorni in Germania e in Spagna. Tanto che la coppia sta progettando un nuovo figlio. «Dopo due femmine ci vorrebbe il maschietto – si è lasciato andare **Ciro** l'altra sera -. Ma-

gari fra un po' cominceremo a pensarci».

GHIACCIO DA ROMPERE Prima, più prosaicamente, viene però la Fiorentina. «Avversario tosto, ma noi dopo essere ripartiti alla grande a Genova non possiamo fermarci. Il bilancio parziale è positivo, ma dobbiamo crescere ancora e non possiamo fermarci proprio adesso». Sotto con la Fiorentina, dunque, anche per una macchia da cancellare. «Torneremo a giocare davanti ai nostri tifosi per la prima volta dopo il derby perso. Siamo debitori nei loro confronti per quella sconfitta e vogliamo farci perdonare». L'ideale sarebbe riuscirci attraverso qualche gol di Immobile. Perché se è vero che il «nuovo» **Ciro** sta vivendo bene il suo digiuno («non ne faccio un'ossessione, il gol prima o poi arriverà») è altrettanto vero che prima lo interrompe e meglio è. Tra l'altro con la Fiorentina Immobile ha un conto in sospeso. Ai viola il centravanti non ha mai segnato e soprattutto non l'ha mai battuta. E' giunto insomma il momento di rompere il ghiaccio. Anche per una questione di serenità. Che non può essere smarrita proprio ora che è stata faticosamente ritrovata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Subiti **37 gol**, media 2,31: nessuno così male nelle 5 top leghe. Il club prende all'asta la **maglia di Gigi**

Cagliari peggior difesa d'Europa ma ricompra Riva

Mario Frongia
Roberto Pinna

Una media di 2,31 gol incassati a partita. Il Cagliari che coltiva il colpaccio a Empoli, ha numeri da ultima in classifica. E super batoste: il 5-0 siglato dal Napoli, per i rossoblù è il primo k.o. interno di queste dimensioni. Con il 5-3 della Fiorentina, il fortino Sant'Elia ha scricchiolato. La rullata napoletana ha fatto il resto. Un film composito: errori individuali, ritmi di gioco distanti dalla giostra di Insigne e soci, infortunati e pedine piazzate in extremis in zone nuove. Un esempio? Dal trasloco a sinistra di Pisacane a Barello, prima mezzala poi trequartista. Fino a Padoin, play basso dopo le prove poco esaltanti di Di Gennaro e Tachtsidis. Proprio l'ex juventino è il candidato per la regia al Castellani. Alchimie, studiate per limitare i forfait, che hanno dato risposte altalenanti. Con 37 gol subiti il Cagliari ha la peggior difesa della A e guida la lista europea del settore (comprendendo i cinque maggiori campionati). Da un lato. Dall'altro, un solido bastione: 20 punti, a +11 dal Crotone terzultimo. L'atmosfera ad Asseminello è serena. L'allenatore cura i dettagli e tiene la rosa in tiro. La trasferta in To-

scana accumula aspettative. Di fatto, un match da non topare.

ROMBO DI TUONO La maglia numero 11 di Gigi Riva torna a casa. Ieri il Cagliari ha vinto l'asta curata a Milano da Bollaffi. «È un regalo di Natale per i nostri tifosi. Ci tenevo che questo prezioso cimelio della nostra storia fosse a disposizione degli appassionati. La maglia – ha detto il presidente rossoblù Giulini – sarà uno dei pezzi più pregiati del Museo che allestiremo nel nuovo stadio». In lana bianca a maniche corte con bordi rossi e blu, laccetti e stemma dei 4 Mori sul petto, numero 11 nero cucito sul retro, la maglia è stata indossata da Riva per l'ultima giornata di campionato, il 26 aprile 1970: Torino-Cagliari 0-4. In gol Domenghini, Gori e doppietta di Rombo di tuono. Il bomber scambiò la maglia con un giocatore del Toro. Dopo 46 anni, la 11 dello scudetto è di nuovo a Cagliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gigi Riva, 72 anni ANSA



Adem Ljajic, 25 anni, attaccante granata GETTY



● Gli **esterni** antidoto per il Napoli, il serbo a secco da **40 giorni**

Ripartenza Toro Iago Falque-Ljajic che fame di gol

Fabrizio Turco
TORINO

Parte dalle fasce la forza propulsiva del Torino in direzione Napoli. I granata hanno tanta voglia di cancellare il recente passato fatto di 2 k.o. di fila e vogliono mettere paura ad una delle squadre più in forma della A sprintando lungo le corsie. Mihajlovic sta stimolando a dovere tanto Iago Falque quanto Ljajic; per motivi diversi, entrambi sono usciti dal derby con tante amarezze e pochi motivi di soddisfazione. Ecco perché la sfida del San Paolo può essere un ottimo banco di prova per rilanciarsi.

ALL'ATTACCO E se lo spagnolo ha firmato l'ultima doppietta 3 settimane fa col Chievo, il serbo è a secco in A da 40 giorni: l'ultima rete in A è quella realizzata col Cagliari il 5 novembre e il gol di Coppa Italia, che ha segnato la fine della resistenza del Pisa a fine novembre, non è una soddisfazione sufficiente per stemperare la sua fame di rivalsa. Non solo: gli ultimi 180' del 2016 potrebbero tornare utili a Iago e Ljajic per «marcare» il territorio, dimostrando a chi dovesse arrivare a gennaio (Iturbe in prima fila) che rovesciare le gerarchie consolidate nel girone di andata non sarà un compito facile per nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

NAZIONALI GIOVANILI
Pari per l'Under 19 Under 17 e 16 k.o.

● A San Benedetto del Tronto, pari senza reti per la Nazionale Under 19 contro la Serbia: nel finale, gol annullato a Cutrone (Milan), nel primo tempo occasioni per Pinamonti (Inter) e Adjapong (Sassuolo). Comunque soddisfatto Baroni: «Ho avuto buone risposte dai nuovi e conferme da chi invece già conoscevo». Non è andata bene, invece, alle altre due nazionali impegnate ieri ed entrambe sconfitte. L'Under 17 di Bigica ha perso 2-1 a Cervia contro l'Ungheria: dopo il doppio vantaggio firmato da Scon e Szoboszlai, inutile nella ripresa la rete dell'interista Merola. L'Under 16, infine, ha perso 2-0 ad Antalya contro la Turchia, interrompendo una serie positiva che durava da sei partite (tre vittorie e tre pareggi): gli azzurrini sono stati puniti nel finale dai gol di Yuce e Ulu.

SERIE D
Gragnano e Aversa stangati per rissa

● Il giudice di Serie D ha inflitto lo 0-3 a tavolino ad entrambe le squadre dopo la rissa tra Gragnano ed Aversa Normanna (I), che aveva portato l'arbitro a sospendere la gara. Tra i giocatori squalifica fino al 15 aprile per Cretella (Aversa), 9 gare a Rinaldi, 7 a Del Sorbo, 5 a Manna, 4 a Gatto e Tarascio (Gragnano), 6 a Marzano, 5 a Coulibaly, 4 a Bosco, Felleca e Sozio (Aversa).



● Il fantasista di fianco a **Quaison**, più indietro **Bruno Henrique**

Nuovo Palermo: riecco Diamanti a mettere pepe

Fabrizio Vitale
PALERMO

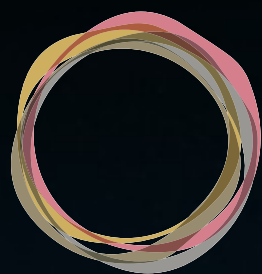
Nel segno della continuità tattica, ma con qualche variante negli interpreti. Eugenio Corini sta analizzando i sintomi del Palermo che non sa più vincere. Dal suo arrivo la squadra ha sfoderato una prova convincente con la Fiorentina per poi afflosciarsi di nuovo col Chievo. Problemi caratteriali, soprattutto. L'allenatore vuole capire quali giocatori in questo momento possono dargli di più sotto il profilo delle convinzioni e dal punto di vista tecnico. C'è un ultimo posto dal quale allontanarsi al più presto. Ecco allora che per la sfida col Genoa potrebbero essere rispolverati dal 1' Bruno Henrique e Diamanti (foto Getty a destra), gli elementi con maggiore caratura tecnica in organico e anche dotati di un'intraprendenza che in questo momento manca. Corini potrebbe variare di poco il modulo con l'inserimento di un secondo trequartista: Diamanti dovrebbe tornare accanto a Quaison, dietro a Nestorovski.

REGIA Discorso analogo per il centrocampista brasiliano che, come il fantasista, non gioca dalla gara con la Lazio, a causa della frattura a una mano. Per Bruno Henrique si preannuncia un ruolo in regia per forzare i ritmi, insieme a Diamanti, e dare imprevedibilità a una manovra che con il Chievo è stata troppo scontata. Resta da capire chi lo affiancherà, tenendo conto delle non perfette condizioni di Chochev che è alle prese con un trauma contusivo alla caviglia e che sugli esterni dovrebbero agire Rispoli e Aleesami. Si apre una corsa a tre per una maglia tra Jajalo, Gazzi e Hiljemark.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con il patrocinio



GAZZETTA
SPORTS
AWARDS | 2016

THE WINNERS

UOMO



Gregorio PALTRINIERI

DONNA



Tania CAGNOTTO

SQUADRA



Naz Maschile
PALLAVOLO

ALLENATORE



Claudio
RANIERI

PERFORMANCE



Niccolò
CAMPRIANI

PARALIMPICO



Bebe
VIO

RIVELAZIONE



Gianluigi
DONNARUMMA

GENTLEMAN



Tamara
LUNGER

LEGENDS

Federica
PELLEGRINI

Alberto
TOMBA

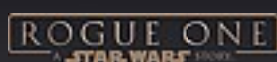


La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

RINGRAZIA

Official Partner



Sparkling Partner



Awards designed by



G+ OPINIONI

La vignetta
di Stefano Frosini

Twitter



ARIANNA ERRIGO

Schermitrice azzurra

● Indovinate dove sto passando questa giornata meravigliosa a #Cancun? In cameraaaaaa #sfortunata #antibiotico #sciabola @aryerri

CRISTIANO RONALDO

Asso del Real Madrid

● Il mio Pallone d'oro adesso è visibile nel mio museo a Madeira @Cristiano



GIGI DATOME

Azzurro di basket

● Direi: «...con un buon caffè!» #turkishjourney #ècoffeebreaksignori #staizitta @GigiDatome



FEDERICA PELLEGRINI

Campionessa di nuoto

● La mia nuova cuffia da allenamento....piace?!?! A me un sacco. #pesciolinorosso @mafaldina88



WANDA NARA

Moglie/manager di Icardi

● Cena di Natale @wandaicardi



Gli arbitri e il futuro della Var

LO BELLO E KASSAI UNITI DALLA MOVIOLA

LO SPUNTO
di FRANCESCO
CENITI

Sono passati quasi 45 anni, ma la scena è più che mai attuale dopo la svolta accaduta in Giappone: un arbitro (l'ungherese Kassai) rivede il replay in tempo reale e corregge una sua precedente (non) decisione, dando un giusto rigore al Kashima Antlers nella semifinale del Mondiale per club. Questo ieri. Nel febbraio del 1972, invece, Concetto Lo Bello si presentò negli studi Rai della Domenica Sportiva dove gli mostrarono le immagini della partita che aveva diretto, Milan-Juve. In particolare del contatto tra il difensore bianconero Francesco Morini e il rossonerio Alberto Bigon, giudicato regolare in campo. Lo Bello guardò i monitor e poi rivolgendosi alla telecamera non si tirò indietro: «Sì, era rigore. Morini è stato molto furbo: in quell'istante ero coperto da altri giocatori».

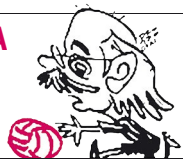
Ecco, Lo Bello era avanti anche sotto questo aspetto, intuendo le potenzialità dell'occhio tecnologico rispetto a quello umano. Certo, allora la figura dell'arbitro era nei 90' equiparabile a quella di un dio in terra: la tv non aveva strumenti per minarne l'autorità, nonostante la moviola introdotta nel 1967 dalla Rai (prima Enzo Tortora, poi Carlo Sassi), mentre negli ultimi anni la lotta è impari. Da una parte anche 20 telecamere, dall'altra una squadra arbitrale chiusa nelle proprie convinzioni. La svolta tecnologica è stata per molto tempo respinta dalle istituzioni del calcio: la Fifa di Blatter e l'Uefa di Platini consideravano gli errori dei fischietti come parte del gioco. Ma poi l'introduzione della goal line anti gol fantasma dopo il flop al Mondiale 2010 (rete di Lampard non vista) è stata la prima picconata al muro, venuto giù in un secondo appena le vicende giudiziarie hanno spazzato via la vecchia classe dirigente.

Adesso il futuro è già qui. Ed è un futuro positivo: perché il rigore

assegnato ai giapponesi è la prova provata di come la moviola in campo possa dare una grande mano agli arbitri. Il primo passo è fatto, restano gli altri. E non sono secondari: in questo anno e mezzo che ci separa dal Mondiale 2018 (sarà quasi sicuramente il primo con la Var, mentre in A dovrebbe arrivare nel torneo 2018-2019), Ifab e Fifa dovranno armonizzare alcune norme. In particolare il fuorigioco è ora un campo minato. Guarda caso il penalty dato con la moviola in campo poteva essere tolto da un precedente potenziale offside di Nishi, il giocatore sgambettato. La Fifa ha parato il colpo, spiegando che quella situazione era stata valutata bene dall'assistente sulla scorta di una direttiva in vigore che, però, fa a pugni col buon senso. E siccome la moviola in campo è stata pensata per evitare errori e polemiche, ecco che sarebbe un controsenso non intervenire per eliminare le zone grigie del regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella volta che Schiaffino...

CALCI ALLE NEBBIE
CON UN PO' DI PEPELA ROVESCATA
di ROBERTO
BECCANTINI

La nebbia agli irti colli di carducciana memoria. Il nebbione milanese di «Rocco e i suoi fratelli». Tutto fa calcio. Sono i suoi giorni, le sue settimane. Le partite, un tempo, diventavano radiocronache persino sugli spalti, da gradinata a gradinata. Per chi abitava in curva, un brusio dei distinti valeva un tuffo al cuore: abbiamo segnato? hanno segnato? Oggi, la televisione e i telefonini aiutano a tradurre la foschia, sempre che dal salotto di casa si possa vedere e non, come sul posto, immaginare.

Nebbia bastarda. Il 25 novembre del 1979 Paolo Bergamo sospese Milan-Napoli al 3' della ripresa, decisione che gli procurò un'accusa di truffa a danno dei tifosi che, dopo il primo tempo, perdevano il diritto al rimborso del biglietto. Santa nebbia. Ritorno degli ottavi di Coppa dei Campioni, 9 novembre 1988, Stella Rossa-Milan. Il Milan di Silvio Berlusconi e Arrigo Sacchi. A San Siro era finita 1-1. A Belgrado segnò Dejan Savicevic, aspirante Genio. Non solo: Pietro Paolo Virdis venne espulso, il Diavolo barcollava. Lo salvò, al 57', una coltre biblica, sparsa di sicuro da un dio anti-comunista. Si rigiocò il giorno dopo, e non ce ne fu per nessuno: il Milan «stravinse» al di là dell'ennesimo 1-1, del grave infortunio a Donadoni, di un autogol non visto e della lotteria dei rigori.

Il 12 dicembre del 2001 ci lasciava Peppino Prisco. Alpino astemio, interista estremo. Quante battute. Non poteva mancare il «nebiun». E la Juventus, naturalmente. Era il 18 dicembre del 1977 e lo 0-0 del derby d'Italia sembrava scritto. Non si vedeva un tubo, dagli anelli. Pochi scorsero o si accorsero del gol di Marco Tardelli, nel finale. «Tra quei pochi anche l'arbitro,

purtroppo», chiosò l'avvocato. E poi Juan Alberto Schiaffino. Colui che, secondo Eduardo Galeano, con le sue magistrali visioni «organizzava il gioco della squadra come se stesse osservando tutto il campo dalla più alta torre dello stadio». In occasione di una Coppa America, andai a intervistarlo a Montevideo. Parlammo di calcio, di vita, del suo Milan e del suo Uruguay. Ogni tanto, spuntava la moglie, Angelica. «Il mio presidente», la chiamava proprio così.

Nel bel mezzo del colloquio scomparve per un attimo e ricomparve con un ritaglio della «Gazzetta». Conteneva la cronaca di una partita di serie B: Parma-Bari. Risaliva al 3 febbraio 1985. Tre a zero. Arbitro, Arcangelo Pezzella di Frattamaggiore. Puntò l'indice su poche righe: «sospesa per nebbia a tre minuti dal termine». Era scandalizzato. Ripeteva: «a tre minuti». Non gli andava giù. All'epoca, il regolamento imponeva la ripetizione integrale: oggi, almeno, si sarebbe ripreso dalla coda. Continuava a chiedermi, in largo anticipo su José Mourinho, «por qué?». In tutto il resto del mondo, si infervorava, l'arbitro - che il popolo del Tardini accerchiò, minaccioso - avrebbe resistito. Per la cronaca, il Parma si aggiudicò pure il recupero, anche se «solo» per 1-0.

Resta lo Schiaffino indignato per una storiella di ordinaria italianità. Scuoteva la testa, voleva conoscere cosa ci fosse sotto: la famiglia Matarrese, proprietaria del Bari, non gli bastava. E nemmeno che Antonio, il rampollo più influente, fosse presidente della Lega. Brandiva quel pezzo di carta come uno scalpo. Eppure era stato lui, il 16 luglio 1950, a introdurre la madre di tutte le rimonte, con il Brasile al Maracanã, nella sfida chiave del Mondiale. Su Moacir Barbosa, portiere della Seleção, scese ben altra nebbia. Metaforicamente lontana, metanissima, dalla bruma di Parma che fece prigioniero il buon senso. E Schiaffino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrara e il ritorno della sua squadra di calcio ai vertici della B

LA MIA SPAL E IL RINASCIMENTO DEL GOL

LA TESTIMONIANZA
di VITTORIO SGARBI

Rinascimento. Dal 1598 Ferrara, passata dagli Estensi sotto il dominio dello stato Pontificio, è entrata in un letargo da cui si è raramente risvegliata. Sulla sua incontaminata bellezza è scesa una uniforme nebbia, che è durata almeno fino al 1916, quattrocento anni dopo il suo volo più alto: quello dell'Orlando Furioso, scritto nella casa di mia madre, in via Giuoco del Pallone 31.

In quell'anno Giorgio de Chirico ebbe il sogno della pittura metafisica. Fu un sogno ferrarese: le Muse inquietanti, il castello di Ferrara, le strade larghe come fiumane. Poi il sogno si fece volo, estrema emulazione dell'ippogrifo: il ferrarese Italo Balbo nel 1930 fece la trasvolata dell'Atlantico.

Ma non è stato l'ultimo risveglio. Venti anni dopo, nel 1951, una squadra di calcio fondata nel 1907, entrò in Serie A. Io ero bambino, e questa squadra bella, azzurra e bianca, mi incantò. Originale e singolare anche il nome: Società Polisportiva Ars et Labor. Spal. Quanto mi piacque! Ne fui istintivamente e orgogliosamente tifoso. Avevo cinque o sei anni e collezionavamo figurine con gli ultimi eroi di Ferrara. Ricordo alcuni nomi: su tutti il presidente Mazza, e poi i calciatori, come Dell'Omodarme e altri. Mi venne naturale unire insieme la fede locale e la fede nazionale, tifando anche per la Juventus di Sivori, Charles e Boniperti. Poi scese di nuovo la nebbia. E' passato mezzo secolo, e oggi risento parlare non di Ferrara, ma della Spal che, dopo infinite umiliazioni, è arrivata a sfiorare ancora la Serie A.

E' il Rinascimento. Che non passa attraverso Cosmè Tura e Dosso Dossi, che giocavano in Serie A per gli

Estensi, o Schifanoia e Marfisa, ma attraverso le gambe alate di alcuni giovani campioni, come Zigoni, Mora e Lazzari. A loro affidiamo la speranza di una città umiliata, mortificata, tramortita, che si è compiaciuta della sua decadenza per lunghi, addormentati secoli. Oggi che lo spirito nazionale si esprime nel calcio, è un segnale propizio e pertinente che una città s'identifichi nella sua squadra. Io ne sono di nuovo orgoglioso, e anche pentito: giacché, qualche anno fa, tra fallimenti e commissariamenti (baluginava la stella del Chievo), qualcuno mi chiese di comprare la Spal, ed esserne il presidente. Il bambino che era in me si esaltò a questa proposta, l'uomo si distrasse. E' così che sarei potuto essere il padre del nuovo Rinascimento. Invece dovrò limitarmi a guardare altri che avranno questo privilegio e questo vanto. Con la Spal, dopo anni di preghiere e pentimenti, torneranno gli Estensi. La città ritroverà se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2016

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli,
Carlo Cimbrì,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2016 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. ADVERTISING & COMMUNICATION SOLUTIONS
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcscommunicationsolutions.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg
20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** - Via
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.
06.68828917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** -
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.
049.8704959 • **Editrice La Stampa SpA** - Via
Giordano Bruno, 84 - 10134 Torino • **Tipografia**
SEDI - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee,
12.1 - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 •
Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona
Industriale Strada 5° n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.
095.591303 • **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60151 • **BEA printing srl** - 16 rue du Bosquet
- 1400 NIVELLES (Belgio) • **CTC Coslada** - Avenida
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •
Miller Distributor Limited - Miller House, Airport
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •
Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -
Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/G Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP
S.p.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI

Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il
tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 7952 DEL 9-2-2015

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di mercoledì 14 dicembre
è stata di 221.532 copie

COLLATERALI

*con libro Alex Zanardi € 16,50 - con Tessera Miaset
Premium € 13,49 - con Slipsets € 3,00 - con Pocket Box
Aquarium € 4,00 - con libro D'It better (Oldani) € 14,40 -
con dvd Jeeg Robot € 16,40 - con Gundam M. € 6 € 6,49 - con
Tutto il trio N. 6 € 12,49 - con Grandangolo Scienza N. 7 €
7,40 - con Orfani N. 3 € 4,00 - con Peanut N. 13 € 6,49 - con
River Monsters N. 15 € 11,49 - con Libri Bourne N. 16 € 14,40
- con Libri Western N. 20 € 7,40 - con Daitarn N. 10 € 11,49
- con Enciclopedia Ragazzi N. 17 € 11,40 - con U2 N. 17 € 11,49
- con Dylan Dog N. 21 € 4,00 - con Ufo Prigioniero N. 22 €
11,49 - con Bud Spencer N. 21 € 11,49 - con Superwings N. 20
€ 7,40 - con Seaguest N. 23 € 7,49 - con Casa sull'albero N.
27 € 7,40 - con Thorgal N. 29 € 4,49 - con Civil War N. 33 €
11,49 - con One Piece N. 35 € 11,49 - con Dragon Ball Z N. 49
€ 11,49 - con Blake e Mortimer N. 51 € 5,49 - con Montagna
leggendaria N. 50 € 9,40 - con Star Wars 3D N. 27 € 14,49 -
con Fumetti Star Wars N. 60 € 11,49 - con Lucky Luke Gold
N. 69 € 7,49 - con The Walking Dead N. 22 € 6,49
ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.
e-mail: info@servizio360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A
03069 33521 60010030455. Il costo di un arretrato è pari al
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; triplo per l'estero.

Stefano Boldrini
INVIATO A SUNDERLAND

Dieci le vittorie consecutive del Chelsea con l'1-0 di Sunderland e dieci il voto alla respinta di Thibaut Courtois sulla sassata di Van Aanholt al 93': un gesto tecnico straordinario, genere parata dell'anno per capirsi. E visto che siamo nell'argomento, ieri erano 366 giorni dal ko dei Blues a Leicester, preludio dell'esonero del 17 dicembre di José Mourinho. Il portoghese lasciò una squadra a pezzi, che avrebbe chiuso il campionato al decimo posto. Il primato di Antonio Conte ha anche questo valore: oltre ai punti in classifica, è stata avviata la ricostruzione di un gruppo che vanta ora sei punti di vantaggio sul Liverpool. La strada da percorrere per conquistare il titolo è lunga, ma se pensiamo che a metà ottobre furono sospese le quote sull'esonero di Conte dopo i due k.o. con Liverpool e Arsenal, viene da ridere.

IL FILM Il popolo del Chelsea urla il nome di Courtois: l'intervento al 93' è stato un prodigio. Il pareggio sarebbe stato una beffa per i Blues, padroni del campo in lungo e in largo. Il problema è che non basta dominare: bisogna anche infilare il pallone in porta. Ed è quello che è mancato ieri sera alla squadra londinese, costringendo Conte a soffrire fino all'ultimo secondo. Il Sunderland, ultimo della compagnia, si è consegnato al Chelsea con una linea difensiva a cinque, che nei momenti di maggior pressione dei Blues diventava ad otto, lasciando nella loro triste solitudine Borini e Defoe. La grande ammucciata è riuscita a contenere Costa, giù di tono dopo una cavalcata fantastica. L'assenza di Hazard, malandato dopo i colpi ricevuti con il Wba, ha sottratto al Chelsea il genio del belga, uomo decisivo per spaccare le difese e illuminare Costa. Willian ha un altro passo: è più continuo nella corsa, ma non ha i colpi di Hazard.

IL GOL Willian ha però avuto un merito: è stato la spalla perfetta del gol di Fabregas. Lo spagnolo ha avviato il triangolo e chiuso il dialogo con una stoccata perfetta. Nel recupero del primo tempo, Willian ha cercato il 2-0 su punizione: pallone fuori di un amen. Nella ripresa, la cavalcata del Chelsea ha prodotto la traversa di Willian, le parate di Pickford su Costa, Fabregas e Alonso, gli assalti di Moses e il solito spettacolo offerto da Kanté, come sempre dodicesimo uomo dei Blues. Conte ad un certo punto ha avviato la solita sarabanda dei cambi: dentro prima Matic, poi Chalobah, infine Ivanovic.

IN CHAMPIONSHIP

Cresce la colonia italiana Zola firma col Birmingham

● Dopo tre anni è di nuovo in Inghilterra
Casiraghi vice: torna il tandem dell'Under

INVIATO A SUNDERLAND (ING)

Le feste di Natale lasciano sempre il segno nella vita di Gianfranco Zola: il 16 dicembre 2013 si dimise da allenatore del Watford, il 24 dicembre 2014 sostituì Zdenek Zeman a Cagliari, da ieri è il nuovo manager del Birmingham, settimo in Championship, a tre punti dal terzo posto.



Cesc Fabregas, 29 anni, ha segnato il gol vittoria contro il Sunderland, portando così i Blues a +6 dalle seconde

Conte dieci e lode Sunderland k.o. Il Chelsea vola a +6

● Fabregas segna, miracolo di Courtois nel finale
Per i Blues decima vittoria di fila: ora è fuga vera

Il muro dei Black Cats ha resistito e in questi casi c'è sempre il rischio che possa scapparci il colpo del mercoledì. Van Aanholt, giocatore che meriterebbe un contesto diverso da quello del Sunderland, con un palleggio elegante e botta finale ha intravisto il pareggio. Courtois, bravo anche su Januzaj ad inizio ripresa, è stato straordinario. «Thibaut, Thibaut» cantano i tifosi del Chelsea. Da queste parti vanno di moda i nomi di battesimo. Tra un «Thibaut» e un «Diego», i cori per «Antonio».

PAROLE Fabregas, di nuovo protagonista dopo mesi di passione, alza la voce: «Spesso nel calcio la gente ha la memoria corta. Tutto quello che un gio-

catore ha fatto in passato viene subito cancellato da un periodo non facile. Sto abituandomi ad un modulo diverso. Io sono soddisfatto di questa serata. I campionati si vincono anche con molti uno a zero. Il problema è semmai un altro: dobbiamo imparare ad essere più concreti per evitare brutte sorprese alla fine». Fabregas è in risalita nel borsino del Chelsea. Dopo tante voci di mercato, lo spagnolo alla fine dovrebbe rimanere. Il brasiliano Oscar è invece ai saluti. Andrà in Cina, allo Shanghai Sipp di Villas-Boas. Troverà il connazionale Hulk. Il club cinese pagherà Oscar 60 milioni di euro. Per lui, un contratto di quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUNDERLAND 0

CHELSEA 1

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORE Fabregas al 40' p.t.

SUNDERLAND (5-3-2) Pickford 7; Jones 6 (dal 14' s.t. Love 6), Kone 6, O'Shea 6, Djilobodji 5,5, Van Aanholt 6,5; Januzaj 5,5, Denayer 5, Kirchhoff 5 (dal 12' s.t. Larsson 5,5); Borini 5,5 (dal 37' s.t. Khazri s.v.), Defoe 5,5
PANCHINA Mannone, Asoro, Maja, Honeyman
ALLENATORE Moyes 5,5
AMMONITI Defoe, O'Shea per gioco scorretto

CHELSEA (3-4-3) Courtois 8; Azpilicueta 6,5, David Luiz 7, Cahill 6,5; Moses 6 (dal 47' s.t. Ivanovic s.v.), Fabregas 7, Kanté 7,5, Alonso 6,5; Willian 7 (dal 43' s.t. Chalobah s.v.), Costa 5,5, Pedro 6,5 (dal 31' s.t. Matic s.v.)
PANCHINA Begovic, Zouma, Loftus-Cheek, Batshuayi
ALLENATORE Conte 8
AMMONITI Pedro per comportamento non regolamentare, Moses per gioco scorretto

ARBITRO Swarbrick 6
NOTE spettatori 41.008. Tiri in porta 3-6 (1 traversa). Tiri fuori 4-10. Angoli 5-5. In fuorigioco 1-3. Recupero: 2' p.t.; 3' s.t.

9

● Le partite di Premier League che il Chelsea ha concluso senza subire gol in stagione. I Blues, con 11 gol subiti, hanno la miglior difesa insieme al Tottenham

1

● Quello segnato ieri è stato il primo gol di Fabregas in Premier quest'anno. La scorsa stagione, lo spagnolo ne aveva realizzati cinque

CASIRAGHI Zola riproporrà a Birmingham il tandem che guidò dal 2006 al 2008 l'Under 21: il suo vice sarà Pierluigi Casiraghi. Gli altri assistenti saranno Kevin Hitchcock e Gabriele Cioffi, ex capitano e allenatore del Carpi. In estate Magic Box era stato accostato all'Hull, ma Zola preferì rinunciare. Ora torna in pista in un club impanatanato in Championship dal 2011 e che ha vissuto un periodo tormentato a livello societario. La proprietà attuale vuole riportare il Birmingham in Premier: Zola è stato scelto per l'esperienza e per il carisma. Magic Box ha fatto una speciale staffetta con Roberto Di Matteo, esonerato dall'Aston Villa il 3 ottobre scorso: a Birmingham la moda degli allenatori italiani non tramonta mai.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE PARTITE

Mou ok nel finale Liverpool e City tengono il passo

● Vincono tutte le inseguitrici di Conte: Ibra salva lo United, il Tottenham schianta l'Hull



Il gol di Zlatan Ibrahimovic, 35 anni, al Crystal Palace

INVIATO A SUNDERLAND

C'è il colore rosso sulla scia del Chelsea: l'Arsenal, battuto martedì dall'Everton, è stato raggiunto al secondo posto dal Liverpool. Dopo il k.o. con il Bournemouth e il pareggio con il West Ham, la banda di Jürgen Klopp è tornata a vincere, liquidando 3-0 in trasferta il Middlesbrough. Il signore dei Reds è stato Lallana con la doppietta (29' e 68') e l'assist per la rete di Origi (60'). Una prova di forza, quella del Liverpool, che dopo le polemiche di Klopp con i fratelli Gary e Phil Neville, critici nei confronti del portiere Karius, ha vissuto una nuova serata pirotecnica. Karius è infatti finito in panchina e l'espressione del giocatore era tutto un programma: non gli ha fatto certo piacere lasciare il posto al belga Mignolet. Il match non ha avuto storia, Lallana ha ribadito di essere perfetto per il calcio di Klopp: con l'arrivo del guru tedesco ha spiccato il volo.

CITY OK Anche il Manchester City ha battuto un colpo, liquidando 2-0 il Watford. Guardiola è riuscito finalmente a superare un allenatore italiano dopo i k.o. con Conte e Ranieri. Le reti di Zabaleta (33') e Silva (86') riportano un minimo di quiete. La vigilia era stata infatti segnata dalle parole di Guardiola: «Sto vivendo il momento più difficile della mia carriera, potrei anche essere esonerato». Dopo il

lungo corteggiamento dello sceicco Mansour e con il contratto milionario che Pep si ritrova, pare molto difficile, ma il calcio è un animale strano.

IBRA&POGBA Due vecchie conoscenze consegnano a José Mourinho il secondo successo di fila: il Manchester United fatica, ma alla fine riesce a trionfare su campo del Crystal Palace. Pogba porta avanti i Red Devils al 47', ma nella ripresa McArthur al 66' firma l'1-1 per la banda di Pardew. L'arbitro Pawson nega un rigore allo United e annulla una rete di Mata. All'88', Pogba crea l'assist per Ibra e lo svedese non perdona: Mourinho mantiene il sesto posto e con la quarta posizione distante sei punti può ancora sperare nel giro della Champions.

RONDON Il Tottenham si rialza dopo il k.o. dell'Old Trafford e liquida 3-0 l'Hull: doppietta del danese Eriksen (14' e 63'), gol di Wanyama. L'uomo del giorno è però Rondon: la tripletta del venezuelano (50', 51' e 63') consegna il 3-1 del Wba sullo Swansea.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16° GIORNATA Martedì Bournemouth-Leicester 1-0; Everton-Arsenal 2-1. **Ieri** Middlesbrough-Liverpool 0-3; Sunderland-Chelsea 0-1; West Ham-Burnley 1-0; Crystal Palace-Manchester United 1-2; Wba-Swansea 3-1; Manchester City-Watford 2-0; Stoke-Southampton 0-0; Tottenham-Hull 3-0. **CLASSIFICA** Chelsea 40; Arsenal e Liverpool 34; Manchester City 33; Tottenham 30; Manchester United 27; Everton e Wba 23; Watford, Bournemouth e Southampton 21; Stoke 20; Burnley 17; Leicester e West Ham 16; Crystal Palace e Middlesbrough 15; Swansea e Hull 12; Sunderland 11.

TACCUINO

GERMANIA
Svolta all'Augsburg
Esonerato Schuster

● Sesto esonero in Bundesliga: Dirk Schuster non è più l'allenatore dell'Augsburg. Il club tedesco ha esonerato il 48enne tecnico che dalla scorsa estate era alla guida del club dopo 4 stagioni al Darmstadt. L'Augsburg ha spiegato in una nota di aver preso atto di «una divergenza di opinioni» con lo staff tecnico «sulla direzione che l'Augsburg sta prendendo sul campo e sullo stile di gioco». A guidare la squadra, per il momento, sarà Manuel Baum, tecnico delle giovanili. L'Augsburg è 13° con 14 punti dopo 14 giornate.

ALBANIA
Vince lo Skenderbeu
Agostinelli in vetta

● Continua la stagione positiva di Andrea Agostinelli alla guida dello Skenderbeu. La squadra della città di Coriza ieri ha ospitato e battuto il Tirana 2-1, sfruttando così il passo falso del Kukesi (solo 1-1 sul campo del Korabi) riagganciandolo in vetta alla classifica. Le due squadre, che si trovano ora appaiate a 32 punti dopo 16 giornate, saranno di fronte domenica, quando lo Skenderbeu farà visita al Kukesi, ancora imbattuto. La prima sfida (nel campionato albanese due club si sfidano 4 volte ogni stagione), a ottobre, finì 0-0. L'ex tecnico del Napoli in Albania aveva già allenato il Partizani Tirana nel 2015-16.

LE TAPPE DELLA VAR

MARZO 2016

LA DECISIONE

L'International Board della Fifa (Ifab), in una riunione a Cardiff, ha approvato la sperimentazione della moviola in campo per almeno due anni in 12 leghe nazionali e una confederazione.

SETTEMBRE 2016

LA PRIMA GARA

Nell'amichevole Italia-Francia, fa il suo esordio l'utilizzo della VAR. L'arbitro ha fermato il gioco per verificare se Kurzawa avesse toccato di mano in area, decidendo di non dare il rigore.

DICEMBRE 2016

UN RIGORE STORICO

Al 32' di Atletico Nacional-Kashima Antlers, valida per il Mondiale per Club, l'arbitro ha voluto rivedere un contatto dubbio alla moviola, per poi concedere il rigore ai giapponesi.

Francesco Ceniti

Entrare nella storia del calcio per aver subito uno sgambetto. È il curioso destino di Daigo Nishi, 29 anni, difensore (o centrocampista) del Kashima Antlers, la squadra giapponese che ieri ha conquistato la finale del Mondiale per club battendo 3-0 i colombiani dell'Atletico Nacional Medellin. A far rumore non è il successo che regala per la prima volta la finale della manifestazione a un team asiatico (se la vedrà molto probabilmente con il Real Madrid del fresco Pallone d'oro Cristiano Ronaldo, stamani la sfida coi messicani del Club America), ma il modo in cui i giapponesi hanno sbloccato il match dopo 32': un rigore assegnato dall'arbitro ungherese Viktor Kassai (fischietto di Italia-Germania a Euro 2016) grazie alla Video assistant, la moviola in campo per dirla in parole povere. E mai come in questo caso il termine popolare per definire l'aiuto tecnologico ai direttori di gara è appropriato. Kassai, infatti, è andato nella postazione tra le due panchine a rivedere il filmato per valutare il contatto tra Berrio e Nishi. Un classico sgambetto molto complicato da scorgere in diretta con Nishi (ha esordito in nazionale grazie ad Alberto Zaccheroni nel 2011) che va giù e il gioco continua. Quando l'episodio sembra un ricordo, Kassai blocca la partita e corre verso il futuro.

IL GIALLO Cosa è accaduto? Quello immaginato da Ifab e Fifa nel momento in cui lo scorso 5 marzo hanno spinto il piede sull'acceleratore per la sperimentazione della Var: un episodio evidente e decisivo non colto dall'occhio umano, ma da quello tecnologico. E quindi la possibilità di evitare un errore importante. In Giappone l'arbitro in campo è stato avvisato via auricolare dal collega (Danny Makkelie). Il seguito si è svolto come in un thrilling: tifosi a seguire non più le gesta dei calciatori, ma un arbitro davanti a un monitor. Poi la decisione finale: rigore assegnato tra la disperazione dei colombiani e il giubilo dei giapponesi. Come ogni thrilling che si rispetti c'è stato un colpo di scena. Perché a fine gara i colombiani hanno evidenziato (in modo pacato) come la tecnologia abbia scovato il rigore, ma si sia dimenticata di segnalare il fuorigioco di Nishi, davanti a tutti quando



L'arbitro ungherese Viktor Kassai, 41, guarda il replay dell'azione prima di assegnare il rigore REUTERS

Moviola in campo E i giapponesi scrivono la storia

● Kashima in finale al Mondiale per club: 3-0 al Nacional. L'1-0 su rigore concesso grazie al replay

parte il pallone sulla punizione. Ma ieri era una giornata storica, da non rovinare. La Fifa ha chiuso la contesa spiegando: la Var non è entrata nel merito dell'offside, giudicato in diretta dall'assistente che ha applicato (bene, sempre secondo la Fifa) le direttive del «wait and see», vale a dire aspettare per vedere se il pallone entri nella disponibilità del giocatore in posizione irregolare. E siccome in questo caso la palla è respinta da un difensore distante qualche metro da Berrio e Nishi, ecco che si può parlare di fuorigioco non attivo, mentre è punibile lo sgambetto. Su questo aspetto, però, Fifa e Ifab dovranno riflettere.

MONDIALE E SERIE A Comunque andrà, sarà un successo. L'agenda è segnata: la Fifa utilizzerà la Confederations 2017 per il banco di prova definitivo e se non ci saranno sconvoluzioni, il Mondiale 2018 sarà il primo con l'aiuto tecnologico per gli arbitri. Da capire alcuni dettagli non secondari. Ad esempio, meglio il modello visto nelle amichevoli di Italia-Francia e Italia-Germania con l'arbitro in campo «costretto» a fidarsi del suggerimento arrivato dalle tribune o è più compatibile con la «diffidenza» dei fischietti consentirgli di rivedere le immagini lasciandogli l'ultima parola? Ieri Massimo Busacca, designatore Fifa, ha dichiarato: «È stata

la prima applicazione dal vivo: una novità per tutti». E anche in Italia il futuro è dietro l'angolo: oggi Roberto Rosetti sarà a Coverciano per fare un primo bilancio coi fischietti della Can A. Obiettivi: nel 2017 test aperti nelle amichevoli di club e nazionale giovanili; nel 2018 in Coppa Italia dai quarti in poi. Preludio al campionato 2018-2019: potrebbe essere quello giusto per il debutto in A della moviola in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO
sulla moviola in campo
a pagina 25

OGGI IL REAL

Zidane debutta contro l'America Obiettivo finale

● Gli spagnoli, privi di Ramos e Bale, sfidano i messicani in semifinale

Filippo Maria Ricci

CORRISPONDENTE DA MADRID

La voglia dell'America, la forza del Madrid. Questo il menù calcistico della mattinata europea: alle 11.30 italiane si gioca la seconda semifinale del Mondiale per Club. Zidane cerca il terzo trofeo su 4 disputati (in 11 mesi al Bernabeu ha vinto Champions e Supercoppa Europea e ha perso la Liga) e di allungare la striscia d'imbattibilità che dura da 35 partite: «Il passato non conta, se perderemo la trentaseiesima saremo delusi perché avremo perso la possibilità di vincere il Mondiale per Club. Puoi anche non perdere per 45-50 partite ma quella che conta è sempre la successiva». Zizou sarà senza Ramos, e si è lamentato per il jet-lag e il viaggio lunghissimo. In questi giorni i tifosi giapponesi sono letteralmente impazziti per il Madrid e per Ronaldo: «Vuole vincere sempre, in amichevole, in allenamento, la sua motivazione è incredibile – ha detto Zizou –, Non penso sia esagerato dire che è il migliore della storia per il Madrid perché nessuno potrà mai conseguire ciò che ha fatto lui, questo è sicuro». La Volpe ha altri pensieri: non saluta mai l'allenatore avversario prima di una gara per paura di essere contagiato da qualche effetto negativo che gli può passare il rivale, non ha intenzione di cominciare oggi: «Ditemi da quando in Europa gli allenatori si salutano prima di una gara», ha chiesto ieri. Più o meno da sempre, ma la scarmanza è la scarmanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMERICA (5-3-2)**REAL MADRID** (4-3-3)

OGGI A YOKOHAMA ORE 11.30

**AMERICA**

PANCHINA 1 Gonzalez, 13 Leon, 3 Buron, 4 Pimentel, 5 Guemez, 10 Martinez, 11 Arroyo, 14 Sambueza, 15 Mares, 17 Alvarado, 21 Guerrero, 29 Rosel

ALLENATORE La Volpe**INDISPONIBILI** Paul Aguilar, Pineda**REAL MADRID**

PANCHINA 13 Casilla, 25 Yañez, 3 Pepe, 15 Coentrao, 23 Danilo, 16 Kovacic, 18 Diaz, 20 Asensio, 22 Isco, 10 Rodriguez, 21 Morata

ALLENATORE Zidane**INDISPONIBILI** Bale

ARBITRO Cáceres Villafane (Paraguay)
TV RaiSport 1

IL TABELLONE

PLAYOFFKashima Antlers **2**Auckland City **1****QUARTI**Kashima Antlers **2**Mamelodi Sundowns **0****SEMIFINALI**Kashima Antlers **3**Atletico Nacional **0****FINALE**

18 dicembre, Yokohama

FINALE 5° POSTOMamelodi-Jeonbuk **1-4****FINALE 3° POSTO**

18 dicembre

GAZZETTA DELLO SPORT

FRANCIA

Torna Balotelli ma i suo lampi non bastano: Nizza fuori

● Coppa di Lega, Mario battuto 3-2: per lui gol e assist. Goleada Monaco, anche il Psg ai quarti. Metz-Tolosa, rigori infiniti

Alessandro Grandesso

PARIGI

@agrandesso

Alla fine, ha vinto comunque il Milan. Perché a Bordeaux è andato in scena un mini derby rossoneri. Anzi, tra ex rossoneri: Jeremy Menez contro Mario Balotelli. Bocciati entrambi nell'ultima stagione a Milano, entrambi in cerca di riscatto. Il francese in Gironda, l'italiano a Nizza. En-

trambi protagonisti nella battaglia per un posto ai quarti di finale. Menez ispirando due gol. Balotelli con due assist, uno sprecato, e un gol su rigore. L'ottavo sigillo in sette presenze stagionali, coppe incluse. Tentando fino all'ultimo di tenere aperta una partita agguanciata alla fine al Bordeaux che passa il turno. Come il Psg, rimaneggiato, ma comunque superiore a uno scialbo Lilla, liquidato da Lucas (doppietta) e Jesé (3-1).

BALO GOL E ASSIST A Bordeaux invece poteva finire anche ai rigori, se allo scadere Donis avesse tentato l'incrocio invece del prevedibile rasoterra, respinto sulla linea da Pallois, raccogliendo un passaggio di esterno destro di Balotelli, in torsione. Magia per l'ipotetico 3-3, dopo aver ridotto una prima volta le distanze su rigore, procurato da Donis ma lanciato a rete dall'italiano con un illuminante filtrante di prima (38'). Simile a quello offerto nel primo tempo a Pléa per dimezzare l'iniziale svantaggio (42') e dando il via alla sua gara, dopo un avvio timido. Il Bordeaux invece è partito a testa bassa, trovando il primo gol



Mario Balotelli, 26 anni AFP

con Plasil dopo 14'. Poi il bis con Laborde, attento a raccogliere il diagonale respinto a Menez, da sinistra. In quella fascia, l'ex rossoneri sta ritrovando i suoi punti di riferimento. E da sinistra si è reso pericoloso anche nella ripresa, con la percussione decisiva al 10', per un altro diagonale, più potente, di nuovo respinto da Benitez, di nuovo raccolto da Laborde per il 3-1. A quel punto la partita sembrava chiusa. L'ha riaperta Balotelli, spiazzando Prior dal dischetto, e inventandosi l'inutile assist dell'ultimo respiro.

MONACO OK Passa pure il Monaco di Raggi con tripletta di Mbappé inclusa nel 7-0 al Ren-

nes, mentre il Lione esce ai rigori con il Guingamp dopo il 2-2 del 90' (gol di Valbuena e Lacazette). E, a proposito di rigori, incredibile quanto avviene in Metz-Tolosa. I primi 20 tiri dal dischetto dei giocatori di movimento vanno tutti a segno e la sfida è decisa dai due portieri: Goicoechea sbaglia, Oberhauser segna: Metz avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTAVI Martedì Nantes-Montpellier 3-1; Sochaux-Marsiglia 2-1 Ieri Psg-Lilla 3-1; Monaco-Rennes 7-0; Metz-Tolosa 12-1 d.c.r. (1-1 al 90'); Lione-Guingamp 5-6 d.c.r. (2-2 al 90'); St Etienne-Nancy 0-1; Bordeaux-Nizza 3-2 **PROGRAMMA QUARTI** Metz-Psg; Sochaux-Monaco; Bordeaux-Guingamp; Nantes-Nancy

Giovanni Gardani
CREMONA

Al quartiere Cambonino, teatro delle sfide del Torrazzo, storico club cittadino di Cremona, il termometro segna 3 gradi. Ma ieri il freddo è parso più pungente. Nessun allenamento, nessun ragazzo del settore giovanile a correre sul manto in erba sintetica annerito e consunto, come capita nei campi di periferia. Tutto sospeso. Perché su Giuseppe Garioni, 55 anni, che del club è presidente da una vita e factotum, è scesa una mannaia: da ieri mattina è agli arresti domiciliari, incastrato dalle indagini della squadra mobile di Cremona guidata da Nicola Le-lario, con l'accusa di violenza sessuale su minori con l'aggravante dell'autorità. Consumata negli spogliatoi del campo, nella sede societaria o nella propria abitazione.

NOTO Garioni a Cremona è conosciuto in campo sportivo e non solo: è stato consigliere comunale, è dipendente dell'amministrazione provinciale



A sinistra un'immagine del centro sportivo Torrazzo. Qui sopra l'arresto di Giuseppe Garioni, 55 anni **RASTELLI**

Abusi su baby calciatori Un arresto a Cremona

● Giuseppe Garioni, presidente del Torrazzo e molto impegnato nel sociale, ai domiciliari per violenza sessuale aggravata

e presidente di Viscontea onlus, che si occupa di accompagnamento di giovani in situazioni di disagio. Insomma, dove c'era da fare del bene, Garioni c'è stato spesso. Il problema è che adesso Cremona si interroga: era beneficenza gratuita o volta a cercare un tornaconto subdo-

lo? Una precisazione è d'obbligo: il Cambonino è considerato uno dei quartieri più problematici di Cremona e il Torrazzo (da quest'anno TorrazzoMalagnino dopo la fusione, attualmente primo in quasi tutti i tornei dalla Seconda categoria alle giovanili) è un club che stori-

camente vede il calcio come veicolo sociale verso l'integrazione. Basta scorrere i nomi dei ragazzini affiliati: le etnie rappresentate sono sei, gli stranieri (anche quando nati in Italia) una percentuale molto alta. E straniero sono le vittime dei sei casi di abusi accertati con l'utilizzo di telecamere, intercettazioni e testimonianze. In una circostanza l'accusa è di prostituzione minorile, dato che Garioni avrebbe pagato uno dei ragazzini. A fare saltare il tappo non è stato né chi ha subito violenza, né le famiglie: una terza persona, protetta da anonimato.

CITTÀ SPACCATÀ Claudio Ben-cina, ex della Cremonese negli anni d'oro e responsabile del settore giovanile del Torrazzo-Malagnino, è sotto choc: «Conosco Giuseppe da 17 anni e non voglio credere a quello che ho sentito. E' una persona squisita, che ha sempre dato una mano a tutti. La giustizia farà il suo corso, ma io sono frastornato. E' come se fosse passato un treno sopra noi». Cremona è spaccata: per molti il presidente è un insospettabile; per altri un personaggio già chiacchierato. «Le voci nello spogliatoio correvano da un po' e i ragazzini tra loro parlano», spiega un interlocutore anonimo. «E' 20 anni che va avanti così - aggiunge un altro - e qualcuno rifiutò

LE INDAGINI

Sarebbero sei i casi di violenza, avvenuti negli spogliatoi, nella sede del club e a casa di Garioni

A far luce sulla vicenda le rivelazioni di un anonimo. Oggi il primo interrogatorio del gip

il passaggio al Torrazzo per questo». Alcuni casi, in effetti, sono caduti in prescrizione. Tra i particolari che emergono, la vicenda di due ragazzini di colore iscritti a una squadra baby del club, fermati due mesi fa dalla Questura per strada. «Dove avete rubato quelle bici?». Quesito strano, che in realtà serviva al puzzle investigativo. «Ce le ha regalate il signor Garioni, per andare all'allenamento». Non si sa se, nel caso specifico, il presidente (che, difeso dall'avvocato Michele Tolomini, oggi verrà interrogato dal gip Pierpaolo Beluzzi) avesse chiesto qualcosa in cambio. Di certo a quel punto le indagini erano già ben avviate. E il Cambonino, da ieri, s'è riscoperto ancora più problematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU EXTRA TIME

**Pedofilia inglese
La nostra inchiesta**
Martedì 13 dicembre

● Martedì scorso su Extra Time era uscita un'inchiesta sullo scandalo pedofilia in Inghilterra. Dopo la denuncia dell'ex calciatore Woodward contro Barry Bennell, ex tecnico delle giovanili, la Fa e la polizia hanno ricevuto altre 688 segnalazioni: sono 83 i sospetti mostri.



Scopri di avere buoni amici a casa tua.



**È GIÀ PARTITA
LA RIFORMA TARIFFARIA DELL'ELETTRICITÀ.**



Le regole dell'energia elettrica stanno cambiando. La tariffa di rete in bolletta viene ripulita dai sussidi e tutti pagheranno in modo più equo per far arrivare a casa l'elettricità, liberi così di poter usare elettrodomestici eco-efficienti. E per le famiglie bisognose c'è IL BONUS SOCIALE.



Autorità per l'energia elettrica il gas
e il sistema idrico



Comunicazione istituzionale

Scopri di più su www.autorita.energia.it

La Spal nel futuro Giovani, strutture e le idee per la A

● I progetti del presidente, la strategia del d.s.
E il sindaco si sbilancia: «Pronti a fare sacrifici»

Marco Guidi

Gli occhi del presidente Walter Mattioli si tuffano dalla finestra del suo ufficio. Sotto c'è uno dei campi del nuovo centro sportivo di via Copparo, inaugurato martedì. «Su quel prato Paolo Mazza mi boccio a un provino, tanti anni fa». Passato, presente e futuro della Spal chiusi in un aneddoto. Se oggi a Ferrara si è tornati a respirare calcio vero, lo si deve anche a quella scelta. «Continuai così a giocare alla Giacomense, di cui dopo divenni presidente – prosegue Mattioli – e il resto è storia». Già perché la piccola società di Masi San Giacomo, alle porte di Ferrara, con Mattioli presidente e la proprietà della famiglia Colombarini scalerà le serie dalla Terza Categoria alla Lega Pro, «trasformandosi» nel 2013 nell'odierna Spal. Non però senza resistenze. «All'inizio c'era diffidenza, in città ci consideravano dirigenti di campagna - ricorda Mattioli - ora però le cose sono cambiate». A maggior ragione da quando la Spal è seconda in classifica e nei bar di piazza del Municipio si comincia a sussurrare a bassa voce la parola «Serie A». «Andiamoci piano - frena il presidente - io mi accontento di aver riportato l'entusiasmo in città. Fino a qualche anno fa a Ferrara vedevi in giro solo sciarpe di Milan, Inter o Juve. Oggi siamo tornati a indossare i nostri colori».

PROGETTO In poco più di tre anni la Spal - spesso prigioniera

del suo passato - sta facendo quello che qui non riusciva da decenni. E non è solo questione di risultati sul campo. In ballo c'è un progetto che va dalle scuole calcio allo stadio, prima di passare alla prima squadra. «Quando arrivammo il settore giovanile contava 100 elementi, oggi siamo a oltre 400 - spiega Mattioli - non avevamo un centro sportivo per la prima squadra e le altre o un campo illuminato a dovere. Oggi siamo messi meglio, ma non ci fermiamo: vogliamo un collegio tutto nostro per i ragazzi che giocano qui. Il prossimo passo



**DAL CENTRO
SPORTIVO ALLO
STADIO, SIAMO
CRESCIUTI MOLTO**

WALTER MATTIOLI
PRESIDENTE DELLA SPAL

però è lo stadio, che dovremmo portare presto a 12mila posti (oggi l'agibilità è per 8.500 ndr) grazie ai lavori di ristrutturazione. L'assessore ci ha già detto che potremmo arrivare a 16mila, ma solo se...». Mattioli si ferma, ma ci siamo capiti. La parola promozione, almeno in società, non fa ancora breccia. Il sindaco Tiziano Tagliani però comincia già a fare i conti: «In Serie A servirebbe qualche sacrificio in più - dice - ma la famiglia Colombarini ha fatto e sta facendo tanto per la città, in pieno accordo con l'amministrazione. Abbiamo rifatto l'illuminazione dello stadio insieme, poi la ristrutturazione: tra persone serie ci si intende. E se penso a come era depresso il tifo spallino prima...».

CAMPO Fin qui il dietro le quinte. Poi c'è il palcoscenico, che nel calcio è sempre il campo. Il miracolo Spal ha tanti nomi e cognomi, ma il d.s. Davide Vagnati merita una menzione particolare. Fu lui a pescare Manuel Lazzari nel Porto Tolle e Andrea Beghetto all'Este. Giovani dilettanti che oggi fanno la differenza in Serie B. Roba da videogioco. «Da ragazzo mi divertivo con i videogame di calcio manageriale», conferma Vagnati, che ha appena detto di no a un ricco triennale a Parma. Ora è costretto a staccarsi dal pc per viaggiare in cerca di talenti: «Mi piace vederli dal vivo, perché allo stadio noti anche gli atteggiamenti e non solo il modo di giocare. Come parlano con i compagni e con l'arbitro, come si riscaldano prima della



● 1. Leonardo Semplici, 49 anni (a sinistra), allenatore della Spal, con il direttore sportivo Davide Vagnati, 38 ● 2. Andrea Beghetto, 22 anni, esterno sinistro ● 3. Manuel Lazzari, 23 anni, esterno destro LAPRESSE

partita». Sì, un giocatore lo vedi dai particolari, in qualsiasi categoria e alla Spal ci tengono ai dettagli. Per la Serie B la strategia del d.s. è stata mixare giovani e vecchi. Sono arrivati così calciatori navigati come Arini, Schiattarella o Antenucci e tanti 20enni in prestito con diritto di riscatto dai club di Serie A: da Meret a Bonifazi, passando per Pontisso, Picchi, Ghiglione e Cerri. Ad amalgamare il tutto ci ha pensato il tecnico Leonardo Semplici. Allenatore pragmatico, bravo con i giovani e soprattutto osservatore d'eccezione. Il suo 3-5-2 nasce infatti dall'esperienza alla Fiorentina con Montella. «Vero, ma non esistono moduli perfetti. Questo è semplicemente funzionale alla mia squadra ora. Domani potrebbe cambiare tutto». Giusto pensare anche al futuro, soprattutto in una città che per troppi anni è rimasta ancorata ai ricordi del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

A 2 punti dal Verona ci sono tre squadre Domani il Frosinone

● La situazione dopo 18 giornate: Verona p. 34; Benevento (-1), Spal e Frosinone 32; Perugia 29; Cittadella e Carpi 28; Entella 26; Bari 24; Spezia 23; Novara, Ascoli e Brescia 22; Salernitana 21; Latina, Pisa e Ternana 20; Cesena 19; Pro Vercelli e Vicenza 18; Avellino 17; Trapani 12. **Domani ore 20.30** Trapani-Frosinone; **sabato ore 15** Bari-Avellino, Cittadella-Pisa, Latina-Brescia, Novara-Cesena, Pro Vercelli-Spal, Salernitana-Carpi, Spezia-Perugia, Ternana-Vicenza; **domenica ore 17.30** Benevento-Ascoli; **lunedì ore 20.30** Verona-Entella. ● **GIUDICE E ASSEMBLEA** Dopo il recupero di martedì, il giudice sportivo ha squalificato per un turno Addae e Carpani (Ascoli), Ceccarelli e Troiano (Entella). Oggi in Lega a Milano intanto c'è l'assemblea: oltre ai vari aggiornamenti, dovrà essere approvato il bilancio 2016-17.

LA SITUAZIONE

Carrarese e Mantova, svolte in società Baiocco, ciao Siracusa: va in Eccellenza

● Tre svolte importanti in Lega Pro. La maggioranza del Mantova torna in mano ai bresciani di Sdl: Serafino Di Loreto ha riacquisito il 48% delle quote in mano socio romano Enrico Folgori passando al 63%. Aria di crisi alla Carrarese, dove si è dimesso il presidente Salvo Zangari: le motivazioni, dice, sono dettate dalla «impossibilità di implementare una linea di pensiero avulso da dietrologie e logiche campanilistiche» e dal tentativo «attraverso l'imposizione di impegni finanziari non concordati, di screditarli». Invece il Siracusa si separa dall'esperto centrocampista Davide Baiocco, che va al Palazzolo (Eccellenza) con la promessa di tornare un domani come dirigente. ● Questa la situazione nei tre gironi dopo 18 giornate: **GIRONE A** Alessandria p. 46; Cremonese 36; Arezzo e Livorno 33; Piacenza 29; Lucchese (-1) e Como 28; Renate 26; Giana, Viterbese e Olbia 24; Pistoiese e Siena 23; Carrarese 22; Pro Piacenza, Tuttocuoio e Pontedera 18; Lupa Roma 13; Racing Club 11; Prato 9. **Sabato ore 14.30** Lupa Roma-Carrarese; **domenica ore 14.30** Olbia-Arezzo, Prato-Pro Piacenza e Viterbese-Como; **ore 16.30** Lucchese-Giana, Pontedera-Alessandria, Pro Piacenza-Siena, Racing-Cremonese e Renate-Tutto-

cuio; **20.30** Livorno-Pistoiese. **GIRONE B** Venezia p. 38; Pordenone 37; Reggiana 36; Padova 32; Gubbio 31; Parma e Samb 30; Bassano 28; Feralpi Salò e AlbinoLeffe 25; Santarcangelo 21; Lumezzane e Ancona 20; Maceratese (-3) 19; Südtirol 18; Teramo 17; Mantova 15; Fano 14; Modena e Forlì 13. **Domenica ore 14.30** Lumezzane-Padova, Modena-Gubbio, Pordenone-Samb, Santarcangelo-AlbinoLeffe, Südtirol-Mantova e Teramo-Feralpi Salò; **ore 16.30** Ancona-Forlì e Venezia-Maceratese; **ore 18.30** Bassano-Fano; **lunedì ore 20.45** Reggiana-Parma. **GIRONE C** Lecce p. 38; Matera e Juve Stabia 36; Foggia 34; Cosenza 29; Francavilla e F. Andria 26; Fondi (-1) 25; Catania (-7) e Siracusa 24; Monopoli 22; Casertana (-2) 20; Paganese 19; Taranto 18; Melfi (-1) e Akragas 17; Reggina, Messina e Vibonese 15; Catanzaro 14. **Sabato ore 14.30** Akragas-Monopoli, F. Andria-Lecce, Francavilla-Siracusa, Messina-Vibonese e Paganese-Reggina; **ore 16.30** Catania-Casertana, Catanzaro-Fondi, Matera-Melfi e Taranto-Juve Stabia; **ore 18.30** Foggia-Cosenza.

DIRETTIVO Il direttivo della Lega Pro, tra le altre delibere, ha valutato il budget 2016-17, che dovrebbe realizzare un avanzo di circa 2,7 milioni dovuto, ha spiegato Gravina, «anche primi miglioramenti gestionali messi in atto dall'attuale governance».

Lega Pro > I recuperi del girone B

Riscossa Reggiana Cesarini è decisivo Feralpi, così brucia

REGGIANA-FERALPI SALO' 1-0

MARCATORE Cesarini al 2' s.t. **REGGIANA (4-3-1-2)** Perilli 6,5; Mogos 6, Rozzio 6, Sabotic 6,5, Pedrelli 6 (dal 3' s.t. Giron 6); Calvano 7, Bovo 6,5, Angiulli 6; **Cesarini 7** (dal 22' s.t. Nolè 6); Manconi 6, Guidone 6 (dal 38' s.t. Marchi s.v.). (Narduzzo, Spanò, Trevisan, Ghiringhelli, Bonetto, Otin, Lombardo, Falcone). All. Colucci 6,5. **FERALPI SALO' (4-3-1-2)** Livieri 6; Parodi 6,5, Gambaretti 6, Aquilanti 6, Allievi 6,5; Settembrini 6, Davi 6, Maracchi 6 (10' s.t. Romero 6); Staiti 6,5 (27' s.t. Luche 6); Gerardi 6,5, Guerra 6 (32' s.t. Bizzotto s.v.). (Cagliioni, Romeda, Gamarra, Turano, Ruffini, Boldini, Codromaz, Murati). All. Asta 6,5. **ARBITRO** Dionisi di L'Aquila 5. **NOTE** paganti 875, abbonati 5.243, incasso di 19.764 euro. Ammoniti Calvano, Guidone, Allievi, Settembrini, Gerardi e Guerra. Angoli 1-4.

Ezio Fanticini
REGGIO EMILIA

A denti stretti. La Reggiana strappa l'ennesimo successo casalingo (ottavo in nove partite, con 15 gol segnati e uno solo al passivo) battendo una Feralpi Salò irri-



Alessandro Cesarini, 27 RASTELLI

ducibile, che avrebbe meritato il pareggio. A risolvere il match e a mantenere la squadra di Colucci nella scia di Venezia e Pordenone (il terzetto di testa ha ha allungato) il primo gol di Alessandro Cesarini. Reduce da un lungo stop, alla seconda gara di fila da titolare, Cesarini ha superato Livieri a inizio ripresa con una splendida deviazione al volo di sinistro, su assist di Calvano. Su questa rete

la Reggiana ha costruito una vittoria piena di carattere, che le consente di iniziare bene il fondamentale tritico di partite interne. Dopo il recupero di ieri i granata ospita il Parma lunedì in un derby atteso da 19 anni, poi cominceranno il ritorno sempre in casa col Bassano.

LA SFIDA La Feralpi Salò è rimasta a mani vuote nonostante una prestazione convincente. Senza Tantardini e Bracchetti, Asta ha perso all'ultimo momento anche Ranellucci (influenza). Ma ha presentato una squadra equilibrata e viva. Numerose le occasioni da gol non concretizzate, con una clamorosa traversa colpita da Staiti dopo 8' e una ripresa condotta quasi costantemente all'attacco. Perilli si è superato su una sventola di Gerardi, poi ha sventato anche una conclusione di Guerra. Nel finale Asta ha cercato il pareggio passando al 4-2-4, ma la Reggiana ha tenuto festeggiando, sotto gli occhi del patron Mike Piazza, tre punti pesantissimi e voltando pagina dopo la batosta di Forlì. Nel finale si è rivisto anche Marchi, recupero molto importante. Partita nervosa, con molti momenti di tensione, gestita male dall'arbitro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un'autorete e la Maceratese va Ma il Lume impreca

MACERATESE	1
LUMEZZANE	0

MARCATORE aut. di Sorbo al 29' s.t. **MACERATESE (4-3-1-2)** Forte 6; Marchetti 6, Gattari 6,5, **Perna 7**, Ventola 6; Mestre 5,5, Malaccari 5 (dal 1' s.t. Quadri 6), De Grazia 5,5 (dal 41' s.t. Franchini s.v.); Turchetta 6; Colombi 5,5, Allegretti 5 (dal 1' s.t. Palmieri 6). (Moscatelli, Gremizzi, Broli, Bondioli, M. Massei, Bangoura, Ramadani, Cannoni). All. Giunti 6. **LUMEZZANE (4-3-3)** Pasotti 6; Rapisarda 6 (dal 45' s.t. Magnani s.v.), Tagliani 6, Sorbo 5,5, Bonomo 6,5; Calamai 6 (dal 30' s.t. Speciale 6); Genevier 6,5, Arrigoni 6; Bacio Terracino 6, Barbuti 5, Russini 6. (Peroni, Allegra, Vaccaro, Varas, Verde, Leonetti, Brusacà, Gentile). All. De Paola 6. **ARBITRO** Luciano di Lamezia 5,5. **NOTE** spettatori 400 circa; paganti, abbonati e incasso n.c. Ammoniti Malaccari, Forte, Mestre, Tagliani, Bonomo e Quadri. Angoli 1-2.

● **MACERATA** La Maceratese torna ad assaporare i 3 punti casalinghi con un'autorete, come era accaduto l'ultima volta col Mantova. La rete vincente è nata da un cross di Turchetta sul quale Sorbo ha anticipato il proprio portiere, spedendo in fondo alla rete. Il Lume ha dominato, si è visto annullare due gol per fuorigioco e ha fallito un rigore con Barbuti. Nella ripresa la Maceratese, anche grazie agli innesti di Quadri e Palmieri, è migliorata trovando il gol.

Mauro Giustozzi

TORNA A GRANDE RICHIESTA

IL CORSO DI INGLESE DI JOHN PETER SLOAN CON IL RIVOLUZIONARIO METODO PENSATO PER GLI ITALIANI

OLTRE
500.000
COPIE
VENDUTE

SE PER PRESENTARTI
IN INGLESE DICI
“**MY NAME IS**”
(A MENO CHE TU NON SIA JAMES BOND)
**FORSE È MEGLIO
RIPARTIRE DA**



A SOLO
€4,99*



ENGLISH DA ZERO:

L'INGLESE PER TUTTI, ANCHE SE PARTI DA 0

Torna a grande richiesta il corso in dvd a cura di **John Peter Sloan**, per imparare la lingua **in sole 20 settimane** con un nuovo metodo **pensato appositamente per gli italiani** e che funziona davvero. All'interno di una classe divertentissima con altri 8 alunni, l'insegnante John ti prenderà per mano per correggere gli errori più comuni e per **farti parlare un inglese corretto**.

**DAL 30 DICEMBRE IN EDICOLA
LA PRIMA USCITA (DVD+LIBRO)**

ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
La Gazzetta dello Sport

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
©

G+ STORIE DI CORSE

CONTENUTO PREMIUM

IL RICORDO
di PINO ALLIEVI

«Nel dubbio io tengo giù!»: è una delle tante massime di Clay Regazzoni, riferita al piede sempre pigiato sull'acceleratore. In realtà era così anche nella vita, costantemente col piede giù per gustarsi ogni piacere, ogni incertezza, ogni sorpresa. Non aveva invece «il piede giù» il pomeriggio del 15 dicembre di dieci anni fa, quando perse la vita in un incidente al volante della sua auto sulla A1 non lontano da Parma, per quello che venne definito un malore, anche se più probabilmente si trattò di un colpo di sonno. Aveva 67 anni ed era sopravvissuto a incidenti terrificanti, compreso quello di Long Beach il 30 marzo 1980, nel quale subì la lesione spinale che lo costrinse all'immobilità delle gambe. All'origine, la rottura del pedale del freno della sua Ensign. «E' stata colpa nostra, sono affranto», gli disse in lacrime il giorno dopo Morris Nunn, il titolare del team. E Clay, immobile a letto, dovette consolarlo, spiegandogli che non gliene faceva una colpa. Il che non lo fermò dal continuare a correre. Non più in pista ma nelle tremende maratone africane, asiatiche e sudamericane.

PRIMATI «Sai che con la Jaguar ho fatto Montecarlo-Lugano in un tempo di appena 12 minuti superiore al mio record con le gambe che funzionavano?». Era l'estate del 1980 e la telefonata ci raggiunse nella redazione della Gazzetta, con Clay che si giustificava per la prestazione non eccezionale adducendo il fatto che la sosta alla dogana di Ponte Chiasso era stata un po' lunga. Pochi mesi dopo l'incidente era di nuovo al volante, scatenato ma ancora speranzoso di poter camminare. Tanto che l'anno successivo non ci pensò due volte a farsi operare dal professor Kao, cinese di Hong Kong, il quale fece un intervento di microchirurgia sul midollo spinale durato 17 ore. Fu grazie a quell'operazione che l'11 marzo del 1981, al Watergate Hotel di Washington, insieme al collega Nestore Morosini del Corriere della Sera, lo vedemmo muovere cinque-sei passi dal letto al tavolo della sua suite dove l'attendeva la cena, aiutato dalla moglie e sollecitato da un amico. Poi ci fu un altro intervento e i progressi

Regazzoni 10



1. Clay Regazzoni, con la caratteristica croce elvetica sul casco, sulla Ferrari 312 T: è il 1976, stagione in cui vincerà a Long Beach e chiuderà al 5° posto mondiale; 2. Un'altra immagine del '76 con Niki Lauda che ha il n°1 di campione del Mondo; 3. Un primo piano di Regazzoni COLOMBO

«NEL DUBBIO PIEDE GIÙ»
UNA VITA ALLA CLAY

PENSANDO ALLO SVIZZERO NEL DECENNALE DALLA MORTE: I SUOI ECCESSI, LA GLORIA E LE SFORTUNE. **ENZO FERRARI** LO DEFINÌ: «VIVEUR, DANSEUR, PILOTA A TEMPO PERSO...»

auspicati svanirono. Da quel momento Clay, rassegnato, si diede da fare per chi era nelle sue stesse condizioni. Sempre disponibile, sensibile, pronto a dare consigli, sorreggere moralmente chi pensava che fosse tutto finito. «E' vero – diceva – io non uso le gambe, ma chi ha detto che servono le gambe per guidare un'auto? E poi la mia testa è più a posto di prima».

INVASIONE Clay Regazzoni approdò in F1 nel 1970, direttamente con la Ferrari. E vinse a Monza al suo quinto gran premio, causando la prima inva-

sione di pista di sempre. Lasciò Maranello alla fine del 1973 per tornarci nel '74 dopo aver raccomandato a Enzo Ferrari Niki Lauda, che era stato suo compagno alla Brm. Proprio nel '74 conquistò il secondo posto nel mondiale alle spalle di Fittipaldi. Avrebbe potuto essere lui il campione, ma la sua Ferrari ebbe misteriosi problemi di assetto mai chiariti. Però il team era orientato su Lauda e Clay venne un pochino trascurato. Nel 1975 ci fu il bis a Monza: altro tripudio nel giorno di Niki iridato. Poi tante belle gare nel '75 fino al secondo divorzio.

Ma il Cavallino rimase sempre nel suo cuore tanto che anche dopo, quando correva con altri team, a cena era volentieri con ingegneri e meccanici di Maranello. Enzo Ferrari lo adorava e, amorevolmente, lo criticava. Lo definì «viveur, danseur, pilota a tempo perso», dopo che Clay si era distinto come ballerino di tango in uno show della Carrà su Rai 1. In realtà Regazzoni era un pilota molto tecnico, apprezzato dagli ingegneri (Mauro Forghieri e Patrick Head in testa), ma disposto a qualunque rischio se annusava la vittoria. Fu lui nel 1979 a da-

re alla Williams, a Silverstone, il primo successo di sempre.

CRITICONE Clay tentò la carta di Indianapolis ma senza fortuna ed ebbe tra l'altro un incidente terrificante che si può vedere su YouTube. Avrebbe ritenuto, senza la pagina nera di Long Beach. Era fortissimo sui tracciati veloci e impressionante, quanto ad abilità, su tracciati lenti come Monaco o il vero Nurburgring, piste di precisione e istinto. Intelligente, ironico, pronto a farsi inghiottire da feste, party e quant'altro, Regazzoni era molto amato dai

L'IDENTIKIT

CLAY
REGAZZONI

NATO A: LUGANO (SVIZZERA)
IL: 5 SETTEMBRE 1939
MORTO A: FONTEVIVO (PR)
IL: 15 DICEMBRE 2006

DEBUTTO

Debutta in F1 con la Ferrari già 31enne, nel 1970. Lascia la rossa dopo il 1973, per tornarci tra il 1974 e il 1976: in tutto 4 vittorie.

L'INCIDENTE

Tra il 1977 e il '79 è alla Ensign, alla Shadow e alla Williams, con cui vince a Silverstone '79. Nel 1980 con la Ensign a Long Beach ha l'incidente che lo costringe in carrozzina.

collegli (fu Tino Brambilla a parlare bene di lui a Enzo Ferrari) e adorato dai tifosi. Disponibile sempre: l'opposto dei campioni di oggi. Grande lettore pronto a riprendere chi sbagliava valutazioni o opinioni, ha inviato a questo giornale decine di fax che purtroppo la carta termica di una volta ha cancellato. Era feroce nelle critiche, ma i diverbi si risolvevano con una risata e un invito a cena. Amava stare in mezzo alla gente comune, Clay. Memoria di ferro, racconti epici, un goccio di vino: erano queste le sue serate quando tornava in Canton Ticino dagli amici, lasciando l'abitazione di Mentone, dove coltivava le rose e si godeva l'inverno. Ha gareggiato con qualsiasi macchina e su qualsiasi terreno, dalle piste ai deserti. Debuttando su 4 ruote a 24 anni, età in cui Vettel aveva già conquistato un Mondiale. Si è sempre battuto con passione, mettendoci l'anima per non deludere chi lo guardava dalle tribune o in tv. Un modo ingordo di concepire la vita volendo farci stare dentro tutto. Sino alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA MERCEDES

Rosberg, l'addio costa 42 milioni
Bernie: «Lewis doppiierà tutti»

Filippo Grimaldi

Dal duopolio Hamilton-Rosberg alla dittatura di Lewis nella stagione che verrà? «Non so se la Mercedes vincerà il titolo costruttori nel 2017, ma di sicuro farà suo quello piloti»: lo scenario della Formula 1 prossima ventura disegnato da Bernie Ecclestone suona come un paradosso, ma è effettivamente realistico, soprattutto dopo l'addio del neoiridato. «In questo caso — è la preoccupazione del responsa-

bile operativo della Formula 1 — nessuno comprenderebbe i biglietti per un gran premio o vedrebbe le gare in tv, a meno che non ci sia un pilota forte al fianco di Lewis. Esiste il rischio, insomma, di vedere Hamilton prendere il via e doppiare tutti».

TOP DRIVER CERCASI Sempre secondo Ecclestone, che ha parlato a Sky Sport, «non c'era la possibilità di spingere per Vettel o per Alonso in Mercedes, in quanto entrambi sono sotto contratto. Se, come si di-

ce, Fernando è stato un problema in passato, credo che in Mercedes non abbiano neppure provato a chiamarlo. Sebastian, invece, è soddisfatto alla Ferrari e non ha voluto rompere il contratto». Sull'eventualità che sia Bottas l'uomo giusto come erede di Rosberg, Ecclestone è cauto: «Un pilota competitivo, ma credo che nessuno possa battere Lewis. «Il conflitto di interessi di Wolff, manager di Valtteri, non interessa a Hamilton, a meno che questo non diventi un vantaggio per Bottas. Spero che le mie previ-



Nico Rosberg, 31, fa festa AFP

sioni siano sbagliate e che il sostituto di Rosberg possa battere Hamilton, ma non credo che succederà».

SCELTA DI VITA Uno scenario tutto da verificare, in attesa dell'annuncio ufficiale della Mercedes sul nome del pilota che prenderà il sedile di Nico. Il quale, comunque, non pare crucciarsi troppo di fronte al maxi ingaggio a cui, secondo la «Bild», avrebbe rinunciato a causa del ritiro: un biennale pari a oltre 42 milioni. Rosberg, tuttavia, difende la sua scelta con molta onestà: «Ho guadagnato tanto in carriera — ha detto a Canal + —, ma pur avendo un contratto d'oro il denaro non ha influito nella mia decisione. So di essere un privilegiato. Quei soldi non mi avrebbero reso più felice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberty Media: 1,55
miliardi di dollari
sono già sul piatto

● La Liberty Media ha annunciato ieri di avere un accordo con investitori terzi per raccogliere 1,55 miliardi di dollari per sostenere le scadenze dell'accordo (dello scorso settembre) per l'acquisizione della Formula 1 (che comporta un esborso complessivo di 8 miliardi di dollari). Questo primo passo prevede l'acquisto del 19,1% del pacchetto complessivo ed è finanziato da Coate Management, the Shaw group, JANA Partners, Ruane, Cunniff & Goldfarb, Soroban Capital Partners, SPO Advisory e Viking Global Investors. Operazione da attuare attraverso la sottoscrizione di azioni Liberty (25 \$ ciascuna).



● 1. Il posto guida, con lo schermo touch screen da 8 pollici; ● 2. La gamma della nuova Ford Fiesta: linee pulite e dotazioni di qualità superiore; ● 3. Ford ha presentato anche la versione crossover Active



Una Fiesta rivoluzionaria nata per essere regina

● Otto anni dopo l'ultima versione, Ford svela la settima generazione della vettura compatta tecnologicamente più avanzata al mondo

Alessandro Bolzoni

Attesa premiata. E' la risposta alla suggestiva e imponente presentazione della Nuova Ford Fiesta, all'insegna del «Go Further», evento realizzato nello stabilimento di Colonia.

KOLOSSAL Stabilimento stravolto, addobbato e arredato per l'occasione, con scenografie da kolossal, con la partecipazione di oltre 2500 persone.

Su due strisce di schermi lunghe 130 metri all'interno dei lati di questo enorme stabilimento, scorrevano immagini dinamiche della nuova Fiesta, intervallate da improvvise entrate e uscite della vettura nelle quattro versioni, su rampe di legno appoggiate ai bordi, come su un set cinematografico.

E SETTE Ecco come la casa americana, dopo ben 8 anni dall'ultimo modello, ha svelato in anteprima mondiale la settima generazione di Fiesta, la

nuova Ford Fiesta (sul mercato da luglio 2017), la compatta tecnologicamente più avanzata al mondo, in 4 declinazioni: l'elegante Vignale, la sportiva ST-Line, la sofisticata Titanium e la crossover Active.

GAMMA AMPIA La nuova generazione di Fiesta sarà disponibile nella più completa e ampia scelta di versioni di sempre, per «andare oltre» e rispondere a tutte le esigenze della clientela e soddisfare la crescente richiesta di vetture di segmento

COMMISSIONE SUL PAGAMENTO DEL BOLLO

Antitrust, multa all'Aci: 3 milioni

● Pesante multa all'Aci (3 milioni di euro) dall'Antitrust per avere applicato una commissione aggiuntiva a chi paga il bollo auto con bancomat o carte di credito. Lo ha annunciato una nota dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. L'istruttoria ha accertato che la commissione si somma

all'importo fisso di 1,87 euro che remunera il servizio di riscossione bollo. Immediata la replica dell'Aci, che «prende atto della decisione assunta dall'Agcm», pur non ritenendola «condivisibile», e «nei confronti della quale si riserva ogni tutela», auspicandone «una sospensione cautelare».

B versatili e di qualità superiore. Per la prima volta sarà disponibile anche nella declinazione top di gamma Vignale, come Mondeo, S-MAX, Kuga ed Edge, e si distinguerà per l'eleganza, le finiture in alluminio e i cerchi in lega da 18". Il carattere premium degli interni sarà esaltato dai motivi esagonali e dai pellami «pieno fiore» con impunture a vista che rivestono sedili, portiere, estendendosi alla console e al pannello strumenti.

ANCHE CROSSOVER La versione Active distinguerà la prima Fiesta crossover, che unirà la presenza su strada, la posizione di guida rialzata, la versatilità e la protezione tipiche dei Suv, con la praticità delle hatchback compatte.

SPORTIVA La versione ST-Line si distingue per motori brillanti e per il trattamento estetico di derivazione racing, e si rivolge a quei clienti che cercano la sportività tipica delle Ford ST senza avere necessariamente bisogno di tutta la potenza che esprimono. La Fiesta ST-Line sarà dotata di un kit estetico che include minigonne, griglia

L'AUTO DELLA SVOLTA

Skoda, la Kodiah è tutta nuova Del passato rimane solo il nome

Corrado Canali

Del primo «grande» Suv di Skoda si sapeva ormai quasi tutto. Mancavano soltanto i prezzi e le prime impressioni di guida. Ma andiamo per ordine. Sinteticamente il Kodiah è lungo 4,7 metri, tanto che può ospitare a richiesta fino a 7 passeggeri e ha un bagagliaio da record: la capacità, infatti, varia da 720 a 2.065 litri. Inoltre introduce un linguaggio stilistico evoluto per Skoda: lo si nota dal frontale, con i sottili gruppi ottici e la mascherina inedita, mentre la fiancata è dominata dai grandi passaruota.

NUOVA ERA Il nuovo Suv Skoda dispone di una dotazione di infotainment e di connettività di ultima generazione, al punto da inaugurare una nuova dimensione della navigazione a

IL NOSTRO GIUDIZIO

Sì

Guidabilità

L'auto è piacevole e sicura

Comfort

Anche in sette a bordo si viaggia comodi: gli spazi sono ampi

No

Visibilità

Il lunotto inclinato e gli ampi montanti posteriori non rendono molto agevoli le retromarcie. In aiuto c'è la telecamera di bordo



Il frontale e le fiancate della Kodiah, rinnovata anche all'interno

bordo su un modello della Casa ceca in fatto sia di informazioni che di intrattenimento. Skoda punta anche sulle soluzioni «facili e utili».

RAZIONALE Per il Kodiah ci sono importanti novità, come l'utile protezione del bordo delle porte che fuoriesce in automatico quando si aprono gli

sportelli e rientra quando si richiudono. E, ancora, il pacchetto «riposo», che include il poggiatesta con contenimento laterale come sugli aerei per i sedili dietro. Inoltre, l'In-Car che abbina al «blocco bambini» per le porte posteriori anche la possibilità con un interfono di mandare messaggi a chi è seduto nei sedili della terza fila.

PROPULSORI Due le cilindrata: il 1400 cmc da 125 Cv, l'unico benzina proposto solo a due ruote motrici, a prezzi fra 23.950 euro per l'allestimento «base», l'Active e i 29.500 euro per il top Style. In alternativa c'è un 2000 cmc turbodiesel in due livelli di potenza da 150 e 190 Cv. Il 2000 cmc da 150 Cv sarà il «cuore» della gamma tanto da venire proposto in tre varianti, a due ruote motrici e cambio automatico DSG (a 29.950 euro la Active e 35.500 la Style). Lo stesso 150 Cv con trazione integrale, ma senza il DSG, è offerto a prezzi da 30.150 a 35.700 euro. Del 150 Cv c'è poi una versione completa di tutto: trazione integrale e DSG inclusi a prezzi da 34.150 a 37.500 euro. Infine il 2000 cmc TDI da 190 Cv è disponibile nell'unica variante di allestimento, la Style, con DSG e trazione 4x4 a 39.450 euro.

SU STRADA Abbiamo provato il 2000 cmc TDI da 190 Cv: la dinamica di guida della vettura è equilibrata. Bene anche il motore, silenzioso e privo di vibrazioni anche in accelerazione. Un'auto che, pur con dimensioni extralarge, si guida con facilità anche in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

SKODA KODIAQ 2.0 TDI 4X4



MOTORE ● TURBODIESEL
CILINDRATA ● 1.968 CMC
POTENZA ● 190 CV A 3.500 GIRI
COPPIA ● 400 NM A 1.750 GIRI
CAMBIO ● AUTOMATICO A 7 MARCE
LUNGH-LARG-ALT ● 4.697-1.882-1.655 MM
POSTI ● 7
PESO ● 1.795 KG
CAPACITÀ BAGAGLIAIO ● DA 765 A 2.065 LITRI
VELOCITÀ ● 210 KM/H
ACCELERAZIONE 0-100 KM/H ● 8,9"
CONSUMO MEDIO ● 5,3 L/100 KM
EMISSIONI CO2 ● 150 G/KM
CLASSIFICAZ. EMISSIONI ● EURO 6
PREZZO ● 39.450 EURO



2

HERITAGE



Una delle vetture-simbolo di Citroën: la 2CV sulle strade toscane

Citroën e DS, ora la storia è davvero di casa nel Senese

Alessandro Giudice

Se la storia dell'automobilismo francese passa dalla Toscana, è perché proprio nel Senese si sono sviluppate due straordinarie realtà legate a Peugeot e Citroën e alla passione che i due marchi sanno generare. Come quella di Maurizio Marini e Ilaria Paci, toscani, animatori del Centro Documentazione Storica Citroën e DS (www.archivistoricocitroen.info), il modello più iconico di tutta la produzione del Double Chevron, lo stilizzato ingranaggio simbolo della casa.

MEMORIA Il Centro si trova a Sinalunga e nei 3000 metri quadrati su cui si sviluppa ospita una sala didattica dedicata anche alla proiezione di filmati d'epoca, spazi per eventi e incontri culturali, un'officina e, naturalmente, l'archivio, gran parte del quale proveniente dalla storica sede milanese di Citroën Italia, in via Gattamelata. Nei 250 metri di scaffali, armadi e teche sono custoditi documenti, brochure, memorie, progetti, libri, video, pellicole, fotografie, appunti, manoscritti, testimonianze, sia a tema Citroën che DS, tutti

perfettamente archiviati: compongono una delle raccolte più complete ed esaurienti in assoluto, tanto che a Sinalunga arrivano i membri dei club Citroën (il marchio di auto più collezionato) di tutto il mondo per avere informazioni su un passato fatto di innovazione e creatività.

LA CELEBRE DS Come nell'interpretazione moderna dell'icona DS, oggi diventato un brand vero e proprio con modelli sui quali riproporre lo stile, l'originalità e la cura dei particolari che caratterizzavano la mitica DS: quello «squallor» (come fu subito battezzata) che sedusse Parigi alla sua prima apparizione pubblica al Salon de l'Auto del 1955, tanto da raccogliere nei pochi giorni dell'evento oltre 80.000 ordini. A meno di 100 km da Sinalunga, nella splendida San Gimignano, ecco il secondo miracolo della passione: è la Galerie Peugeot (www.galerie.peugeot.it), vero e proprio museo e unica esposizione permanente dedicata al marchio del Leone fuori dalla Francia. Anche qui, ad animarla, è la foga collezionistica di Daniele Bellucci, che ha voluto mettere a disposizione degli appassionati le sue auto, tra le quali spicca la 604 Hellouz che accompagnò la visita papale in Francia nel 1980.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 STELLE EURONCAP

Suzuki Ignis, che debutto Maxisconto sino a gennaio

LA SCHEDA

SUZUKI IGNIS 1.2 HYBRID 4WD



MOTORE ● BENZINA
CILINDRATA ● 1.242 CMC
POTENZA ● 90 CV A 6.000 GIRI + 3 CV BATTERIA
LUNGHEZZA ● 3.700 MM
LARGHEZZA ● 1.660 MM
ALTEZZA ● 1.590 CM
PASSO ● 2.430 MM
COPPIA ● 120 NM A 4.400 GIRI
VELOCITÀ ● 165 KM/H
ACCELERAZIONE 0-100 KM/H ● 11,5"
CONSUMO MEDIO ● 4,7 L-100 KM
EMISSIONI CO2 ● 106 G/KM
CAMBIO ● MANUALE A 6 RAPPORTI
BAGAGLIAIO ● DA 267 A 367 LITRI
PREZZO ● 19.000 EURO

IL NOSTRO GIUDIZIO

Sì

Spazio

Vettura «generosa» per passeggeri e bagagli
Consumi
Eccellenti per la categoria

No

Design

Il posteriore non colpisce
Sospensioni
E' una crossover, non una fuoristrada, ma è troppo rigida appena si lascia l'asfalto



Piccola, ma «muscolosa»: la nuova Ignis è solida e consuma poco

Maurizio Bertera
ROMA

La ciliegina sulla torta è arrivata proprio alla vigilia del Motor Show dove ha fatto il debutto in Italia: Ignis, nuovo crossover compatto (anzi, ultracompatto) di Suzuki, ha ottenuto — nella versione con il safety pack — le cinque stelle EuroNCAP. Un successo per il nuovo modello che fa parte a pieno titolo della grande strategia d'attacco Suzuki al mercato europeo, incentrata ovviamente su Suv e dintorni.

C'E' L'IBRIDO E' evidente che il «nemico» da battere sia la Panda, in particolare quella con la trazione integrale. Non a caso, è prevista nell'offerta Ignis con il noto Allgrip, insieme alla proposta ibrida sulla falsariga di quanto fatto per Baleno: all'unico motore in gamma — il 1.2 benzina Dualjet — si può aggiungere il sistema SHVS, basato su batterie al litio, che non ha il compito di propiziare la possibilità di marciare a emissioni zero, ma quello di limitare i consumi entrando in gioco nelle fasi di accelerazione e di ripresa. I risultati sono evidenti: se da un lato alla Ignis non bisogna certo chiedere di volare, al tempo stesso si viaggia bene scoprendo che percorrere 20 km con un litro è un traguardo alla portata di un

guidatore accorto. Il design è impostato sulla «muscolosità», con 18 cm di altezza da terra, e tratti decisi. Molto particolare è la griglia, che si sviluppa per tutta la lunghezza del muso fino ad arrivare ai fari a led.

SPAZIOSA Passo e larghezza sopra la media hanno creato un signor abitacolo per la categoria, in stile hi-tech e minimalista, dove in quattro si sta comodi. Un'auto briosa grazie a un motore dall'erogazione lineare e a uno sterzo preciso. Tenuta di strada e frenata sono da applausi. Tre gli allestimenti (iCool, iTop e iAdventure) con prezzi da 14.050 euro a 19.000. L'entry level non può diventare né ibrida, né montare la trazione integrale e neppure offrire il cambio robotizzato (le altre sì), ma vanta un equipaggiamento di serie molto valido per la categoria: tablet touch screen del sistema d'infotainment che interagisce con lo smartphone, climatizzatore, cerchi in lega e sedili anteriori riscaldabili. In quelle di livello superiore si aggiungono anche il cruise control e il navigatore, oltre ad avanzati sistemi di sicurezza e sostegno alla guida. Porte aperte il 21 e 22 gennaio: sino al 31 dello stesso mese, c'è uno sconto fisso di 2.100 euro per tutte le versioni. Questo rende la Ignis entry level in vendita a 11.950 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moto >

Yamaha ha ripensato la MT-09 L'abito è perfetto per mille usi



Linee pulite ed essenziali per la nuova nuova Yamaha MT-09

Edoardo Margiotta

Antesignana di una intera gamma, la MT-09 ha guidato lo sviluppo di modelli che dalla seconda metà del 2013 a oggi hanno collezionato oltre 110.000 pezzi venduti. Oggi la nuova versione riparte da quel successo e si

ispira nell'aspetto alla MT-10, con l'esordio di numerosi particolari stilistici inediti: dal gruppo ottico anteriore con doppio faro a LED al codino decisamente accorciato, dalle paratie del radiatore ai convogliatori d'aria ridisegnati, senza dimenticare il supporto della targa, che per la prima volta su un modello Yamaha è anco-

rato al forcellone tramite una staffa sul lato sinistro.

DOPPIA MAPPATURA La dotazione di sicurezza include il nuovo controllo di trazione con due livelli di intervento e l'opzione Off; le modalità di guida (Riding Mode) non comportano curve di erogazione specifiche, ma differente rapporto tra rotazione della manopola e apertura delle farfalle: la mappa A è la più diretta, la Standard nasce per l'uso normale e la B per ottenere una risposta al comando del gas molto progressiva. Non cambia l'apprezzato motore tre cilindri, cilindrata di 847 cmc e 115 cv di potenza, omologato Euro 4 e con un nuovo terminale di scarico. Il prezzo di 8.990 euro franco concessionario si conferma uno dei punti di forza della moto.

NUOVA SELLA La sella, più alta di 5 mm (da 815 a 820), è stata

IL NOSTRO GIUDIZIO

Sì

Motore

Ottima la coppia e l'elasticità
Prezzo
Molto competitivo considerate dotazione e qualità

No

Ammortizzatore posteriore

Meriterebbe un maggiore sostegno idraulico
Passeggero
Ha poco spazio. Appigli di fortuna

ridisegnata sia nella sezione anteriore sia nella parte riservata al passeggero. Di serie è leggermente inclinata in avanti, con il risultato di imporre al pilota una posizione a ridosso del serbatoio e senza possibilità di arretrare.

MOTO TOTALE A sorprendere fin dai primi chilometri è la straordinaria elasticità del motore tre cilindri di 847 cc: docile ai bassi, è pronto a riprendere con vigore persino nelle marce più lunghe, sfruttando la grande disponibilità di coppia. Versatilità del motore e gusto di guida sono i primi indizi della vocazione ad ampio raggio della MT-09: immediata nell'approccio, maneggevole pur senza essere troppo rapida, mai impegnativa, è penalizzata dalla scarsa protezione dall'aria (ma c'è il plexiglas opzionale) e dalle vibrazioni sulle pedane, ma in Yamaha fanno notare che la MT-09 nasce per un utilizzo esteso e che anche il comfort va tenuto in debito conto. Bene la coppia di dischi anteriori, come anche l'ABS. Non c'è situazione che veda la MT-09 fuori luogo: può anche contare sull'ottimo rapporto qualità-prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

YAMAHA MT-09



MOTORE ● TRE CILINDRI IN LINEA, 4 TEMPI, 4 VALVOLE
CILINDRATA ● 847 CMC
POTENZA ● 115 CV A 10.000 GIRI
COPPIA ● 87,5 NM A 8.500 GIRI
ALIMENTAZIONE ● INIEZIONE ELETTRONICA
TELAIO ● : PRESSOFUSO IN ALLUMINIO
FRENO ANTERIORE ● DUE DISCHI DA 298 MM
FRENO POSTERIORE ● UN DISCO DA 245 MM
ALTEZZA SELLA ● 820 MM
CAPACITÀ SERBATOIO ● 14 LITRI
PESO ● 193 KG
INTERASSE ● 1.440 MM
PREZZO ● 8.890 EURO F.C.